

CUP 8585 - Procedura di VIA nell'ambito del provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) ai sensi dell'art.27bis del D.Lgs.152/2006 relativa al progetto "Impianto di frantumazione, stoccaggio e recupero di rifiuti inerti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/g, mediante operazioni di cui all'allegato C della Parte IV del D.Lgs. 152/06"
Proponente: CMA s.r.l.

PREMESSE

Secondo il **Decreto Dirigenziale n. 62 del 09/05/2019**, il progetto è sottoposto alla "procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, su conforme parere della Commissione V.I.A., V.A.S. e V.I. espresso nella seduta del 02/04/2019, ...per le seguenti motivazioni:

- 1.1 nelle osservazioni prodotte, si fa riferimento ad un impianto di recupero inerti, posto ad una distanza di km 1.6, ubicato nel Comune di Cervinara (AV), a nome della Ditta Calcestruzzi Casale, mentre non si tiene in considerazione l'impianto della ditta Co.Ge.Ca & C. Spa Unipersonale, ubicato nel comune di Airola ad una distanza di circa 1.5 km, che attualmente ha una capacità produttiva di 377.492 ton/anno (R13), e ha richiesto la procedura VIA per potenziare l'impianto a 521.000 ton/anno (R13-R5);
- 1.2 nell'area sono presenti altre attività (progetti) localizzate nello stesso contesto ambientale e territoriale che dovrebbero essere considerate nel "cumulo con altri progetti" (Decreto del MATTM del 30.03.2015, punto 4.1)
- 1.3 l'impianto proposto comunque insiste in un'area dove sono presenti attività agricole intensive, le quali potrebbero essere interessate da inquinamento da parte del traffico veicolare legato all'attività dell'impianto".

Informazione e Partecipazione:

Data della presentazione dell'istanza: 14.10.2019 prot. n. 614165

Comunicazione agli Enti interessati: 21.10.2019 prot. n. 632801

Avvio procedimento VIA: 26.11.2019 prot. n. 717490

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE PRESENTATO

viene redatta e predisposta, per conto della Società in oggetto, la documentazione necessaria al fine di ottenere, ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs 152/06 e smi, il **Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale per il rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale** ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 59/2013, relativamente ai seguenti titoli abilitativi:

- **autorizzazione alle emissioni in atmosfera** per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni – nuova autorizzazione;
- **nulla osta relativo all'impatto acustico** di cui all'articolo 8, comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447 – nuova autorizzazione;
- **comunicazioni relative alle operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti** di cui agli articoli 215 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni – nuova autorizzazione.

L'iniziativa è motivata dalla volontà di realizzare un impianto conforme per standard di sicurezza e qualità del lavoro alle recenti normative settoriali di competenza, in particolar modo al D.Lgs. 152/06 (Testo Unico per l'Ambiente). Sul lotto di proprietà aziendale insiste un impianto per la produzione di calcestruzzo autorizzato mediante D.D. 614 del 02/04/2002 e mediante Permesso di Costruire n° 64 di cui al prot. 20210 del 01/10/2010 della Città di Montesarchio (BN).

La Società provvederà alla realizzazione dell'impianto di recupero degli inerti trattati, esclusivamente di natura solida e non liquida, per i quali le attività previste sono individuate nell'Allegato C, lettere R5 e R13, del D.Lgs 152/2006.

la CMA S.r.l. insiste su di un lotto territoriale che, secondo il Piano Territoriale Paesistico, ricade in zona R.U.A. (Zona di Restauro Paesistico Ambientale e di Recupero Urbanistico), classificata come D2.

Il presente progetto non interessa opere edilizie in quanto trattasi esclusivamente della realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti inerti consistente nella messa in riserva, frantumazione e selezione manuale dei materiali da conferire all'interno dell'impianto senza l'edificazione di fabbricati o lo scavo di terreni. Pertanto, l'intervento risulta compatibile con quanto predisposto dall'Art. 12 "Zona R.U.A." del Titolo II del PTR Regione Campania, nonché dal D.M. 30 settembre 1996 "Approvazione del PTP dell'Ambito del Massiccio del Taburno" (l'intero territorio Comunale, infatti, è sottoposto alla normativa del Piano Territoriale Paesistico nell'ambito del Massiccio del Taburno).

Va infine specificato che la Società attualmente esercisce l'attività di produzione di calcestruzzo previa autorizzazione edilizia PC n. 64 del 01/10/2010 rilasciata dalla Città di Montesarchio, e previa La Società è altresì in possesso di autorizzazione alle emissioni in atmosfera provenienti del ciclo di produzione e confezionamento del calcestruzzo previo D.D. 152 del 23/07/2012, prot. 570478 del 25/07/2012.

L'impianto a farsi non è soggetto alla normativa AIA, ai sensi del D.Lgs. 59/2005, in quanto le attività da volersi effettuare non sono presenti tra quelle elencate nell'Allegato 1 al suddetto decreto.

Obiettivi e motivazioni alla base dell'istanza avanzata

La Società in oggetto è attualmente in possesso di un'area piuttosto ampia nel Comune di Montesarchio (BN) al

foglio n.34 p.lle n. 347 e 178, con destinazione urbanistica **"Zona D2 – Produttiva di completamento"**, per un totale di circa 8.980 mq sulle quali insiste un impianto di produzione del calcestruzzo (già autorizzato).

(Dalle coordinate fornite dal committente risulta che l'area è di circa 945 mq)

Gli spazi esistenti dell'area di proprietà aziendale consentono, infatti, una capacità di recupero di rifiuti speciali piuttosto significativa, superiore alle 10 tonnellate/giorno.

L'intervento proposto si configura, pertanto, come la realizzazione di un impianto ex-novo.

La scelta localizzativa del progetto, infatti, è principalmente connessa con la predisposizione del sito ad ospitare impianti per la gestione di rifiuti in quanto, dal punto di vista logistico, presso lo stesso sono già disponibili alcune infrastrutture minime (rete fognaria, acqua potabile, etc.) che favoriranno, con minimi interventi, la fase di avvio per la realizzazione dell'impianto.

Censimento dei siti potenzialmente inquinanti

"Discarica Loc.Tora Badia", che risulta presente nella Tabella 2.3 riportati gli interventi effettuati e gli eventuali interventi da realizzare per il completamento dell'iter procedurale e/o delle azioni di risanamento. Secondo il PBR 2013, la succitata discarica ubicata in Loc.Tora Badia, identificata catastalmente al foglio 23 p.la 59 - Coordinate UTM 33 - WGS84: EST 465921 - NORD 4545837 - risulta dismessa e con analisi di rischio rifiuti, suolo e acque sotterranee approvata.

(le coordinate suddette ricadono nel comune di Airola. Le coordinate corrette sono: X = 472028 ; Y = 4545846 - dati ARPAC 2016 circa 4,5 km dal progetto).

Nel medesimo comune si annovera anche la Ex P.V.C. Api, in S.S.7 Via Appia Km 246+376 nel medesimo Comune, foglio 31 p.lle 191, 333, 509 e 677, risulta dismessa e con analisi di rischio rifiuti, suolo e acque sotterranee approvata, nonché progetti di bonifica approvati.

(I riferimenti andrebbero aggiornati al Piano Regionale di Bonifica aggiornato a dicembre 2018 e adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 35 del 29/01/2019 - BURC n. 15 del 22/03/2019).

La società CMA S.r.l. è posizionata nel Comune di Montesarchio (BN) in Via Cerrete, in prossimità della SS7 ed in zona D2 "Produttiva di completamento", ben distanziata dal centro abitato del succitato Comune nonché dei limitrofi Comuni di Rotondi e San Martino Valle Caudina.

(Via Torricelle o via Cerrete, forse è via Cerretelle ? da google maps).

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Benevento

Nell'ambito delle programmazioni provinciali, la CMA S.r.l. non è incidente o influente in alcun modo in quanto non localizzata in aree suscettibili di particolari interventi previsti dai suddetti strumenti di pianificazione.

Piano regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani 2016 (PRGRU)

Si fa presente che il piano riferisce le proprie considerazioni sia alle "discariche" che agli "impianti di trattamento" con le stesse logiche relative ad ubicazione, realizzazione, destinazione di rifiuti ecc...

Criteri per l'individuazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti

V-05: Barriera geologica. La barriera geologica è determinata da condizioni geologiche e idrogeologiche al di sotto e in prossimità di una discarica tali da assicurare una capacità di attenuazione sufficiente per evitare rischi per il suolo e le acque superficiali e sotterranee. Il substrato della base e dei lati della discarica consiste in una formazione geologica naturale che risponda a requisiti di permeabilità e spessore almeno equivalente a quello risultante dai seguenti criteri: conducibilità idraulica k minore o uguale a 1×10 alla -7 m/s; spessore maggiore o uguale a 1 m. Le caratteristiche di permeabilità della barriera geologica naturale devono essere accertate mediante apposita indagine in sito. Le discariche devono essere preferenzialmente localizzate in aree dotate di barriera geologica naturale, eventualmente completabile con integrazioni artificiali. Solo a valle di attente analisi geologiche condotte dagli enti preposti che dichiarino l'assenza di siti di tale tipo si potrà, con tutte le attenzioni tecniche del caso, prevedere una localizzazione in zone con assenza di barriera geologica naturale.

A tal proposito si richiama all'attenzione che l'impianto di cui al presente progetto verrà ubicato in una zona presentante presidi ambientali già consolidati, grazie alla presenza di un impianto di calcestruzzi già autorizzato.

In merito al vincolo V-05 il Piano conclude dicendo che le discariche devono essere cioè preferenzialmente localizzate in aree dotate di barriera geologica naturale, eventualmente completabile con integrazioni artificiali. Solo a valle di attente analisi geologiche condotte dagli enti preposti che dichiarino l'assenza di siti di tale tipo si potrà, con tutte le attenzioni tecniche del caso, prevedere una localizzazione in zone con assenza di barriera geologica naturale.

(dal PRGRU – 17.2.4 Discariche di qualsiasi tipologia

Ulteriori vincoli cogenti, applicabili a tutti i tipi di discariche, derivano da normative di settori trasversali.

Relativamente agli impatti generabili dagli impianti di smaltimento sul comparto agricolo, deve essere considerato il: V-14: Aree di elevato pregio agricolo di cui al D.Lgs. 228/2001, recante "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n. 57" articolo 21

...Il vincolo in questione non può intendersi come pura esclusione dal dominio delle aree idonee alla macrolocalizzazione il territorio risultante dalla operazione di sovrapposizione del collettivo dei comuni che costituiscono gli areali di produzione di ogni singolo prodotto tipico che si produce in Campania . Un esercizio di tale genere porterebbe a riconoscere l'esclusione di ben 532 comuni su 550, per una corrispondente percentuale di territorio regionale pari al 96,55% ed una percentuale di area vincolata pari al 99,17% del territorio regionale.

Una più attenta analisi, certamente da condursi a livelli di scala più adeguati rispetto al livello di scala regionale, porterebbe a riconoscere: i) che non tutti i comuni indicati nei disciplinari di prodotti tipici, pregiati o di qualità ricadono in aree dalla peculiarità ambientale rilevante; ii) che tali comuni non sono esclusivamente agricoli o a vocazione agricola o esclusivamente agricola, cio anche considerando la zonazione adottata dal vigente PTR e dal PSR 2007-2013; iii) che non tutti i terreni agricoli sono dedicati ai prodotti di pregio; iv) che alcuni produttori potrebbero essere frenati dalle disposizioni dei rigorosi disciplinari relativi ai prodotti di pregio e pertanto potrebbero decidere di non conformarsi alla produzione normata, anche per motivi di convenienza...)

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania

Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione C&D

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) della Campania

Il territorio interessato dall'impianto oggetto del presente studio ricade sotto la competenza territoriale dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno.

Classificazione Sismica: il Comune di Venticano (AV) risulta tra i comuni classificati sismici di I categoria (Elevata sismicità – pag. 76).

(Il Comune di Montesarchio è classificato II categoria – media sismicità. Corretta a pag.96 della relazione ambientale).

Analisi della localizzazione dell'impianto

L'impianto della ditta CMA S.R.L. è localizzato nel Comune di Montesarchio (BN) al foglio n.34 p.lle n. 347 e 178, con destinazione urbanistica "**Zona D2 – Produttiva di completamento**", per un totale di circa 8.980 mq sulle quali insiste un impianto di produzione del calcestruzzo autorizzato mediante D.D. 614 del 02/04/2002 e mediante Permesso a Costruire n°64 prot. 20210 del 01/10/2010 della Città di Montesarchio. L'impianto di recupero da volersi autorizzare consta esclusivamente in un'ampiezza area di circa 800 mq, quindi una superficie pari a meno del 10% della superficie totale del lotto in questione.



L'area in esame ricade, dal punto di vista cartografico, nel Foglio Geologico n.173 "Benevento" della Carta Geologica d'Italia dell'IGM 1:100.000 (bozza pubblicata dal Progetto CARG). L'altezza sul livello del mare dell'area in esame è di circa 295 - 300 metri.

(L'area si trova ad una quota di circa 270 metri, per incontrare la quota 295 bisogna spostarsi verso Nord o verso Nord Est di circa 2,2-2,3 km).

Dall'analisi completa dei vincoli urbanistici imposti, inoltre, emerge il totale rispetto dello strumento urbanistico vigente in termini di distanze minime da rispettare, aree destinate a verde e a parcheggi. Dal punto di vista dell'analisi dei vincoli idrogeologici si fa riferimento all'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno: la zona non ricade in un'area con criticità idrogeologica dovuta ad inondazioni; l'area dell'impianto è esterna alla perimetrazione delle aree soggette al rischio frana e al vincolo idrogeologico del bacino di appartenenza.

L'impianto risulta altresì esterno ad aree protette, aree SIC, ZPS parchi naturali e vincoli, e non ricade in area con vincolo idrogeologico.

L'area risulta inoltre essere dotata di tutte le caratteristiche di idoneità per lo svolgimento dell'attività:

Sistemi viari adeguati: lo stabilimento si colloca sufficientemente distante dai centri abitati limitrofi e raggiungibile senza necessità di attraversare il centro cittadino;

- Presenza di rete idrica e rete elettrica;
- Condizioni meteo-climatiche ottimale.

L'area infine risulta esterna a perimetrazioni di:

- Zone costiere;
- Vincoli idrogeologici;
- Zone montuose e forestali;
- Riserve e parchi naturali;
- Zone classificate o protette dalla legislazione degli stati membri; zone protette speciali designate dagli stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- Zona a forte densità demografica;
- Zona di importanza storica culturale o archeologica.

Infine, si relaziona l'intervento proposto alla Carta Natura della Regione Campania per completezza di trattazione, in quanto la Carta della Natura è uno strumento, previsto dalla legge quadro sulle aree protette (legge 394/91), indispensabile per una corretta pianificazione del territorio.

Constata l'assenza di aree protette, SIC, ZPS e di aree parco come sopra dimostrato, di seguito si analizzerà comunque la compatibilità del progetto di recupero inerti con le attività agricole presenti sull'area, in riferimento ai seguenti indici: Valore Ecologico, Sensibilità Ecologica, Pressione Antropica e Fragilità Ambientale.

Il Valore Ecologico viene inteso con l'accezione di pregio naturale e per la sua stima si calcola un set di indicatori riconducibili a tre diversi gruppi: uno che fa riferimento a cosiddetti valori istituzionali, ossia aree e habitat già segnalati in direttive comunitarie; uno che tiene conto delle componenti di biodiversità degli habitat ed un terzo gruppo che considera indicatori tipici dell'ecologia del presenza di aree protette, inteso come detrattore di pressione antropica.

Dall'analisi della Carta della Natura tale area è classificata "Con pressione antropica "Alta" in quanto vi è presenza di una rete stradale importante e la presenza di aree costruite nell'intorno di tale rete stradale. L'intervento proposto non altera tale valutazione in quanto non vi sarà né incremento di infrastrutture stradali, né sottrazione di territorio, né vi è presenza di aree protette.

A differenza degli altri indici calcolati, la Fragilità Ambientale non deriva da un algoritmo matematico ma dalla combinazione della Pressione Antropica con la Sensibilità Ecologica, secondo una matrice che mette in relazione le rispettive classi, combinate nel seguente modo:

Nel caso oggetto di studio, la fragilità ambientale risulta "Bassa" in quanto deriva dall'incrocio tra la sensibilità ecologica "Molto Bassa" e la pressione antropica "Alta".

Ai fini dell'interpretazione dei risultati, si tenga presente che, mentre per il Valore Ecologico le più importanti valenze naturali ricadono nella classe "Molto Alta", per quel che riguarda la Sensibilità Ecologica e la Pressione Antropica, sono da considerarsi migliori, dal punto di vista ecologico, le condizioni dei biotopi ricadenti nella classe 'molto bassa'.

Dalle valutazioni su esposte, si conclude che l'area ha basse valenze naturali e non si segnala la presenza di biotopi degni di interesse o criticità da un punto di vista ecologico, tali da rendere l'intervento incompatibile con l'area circostante.

Infine, per quanto riguarda le attività agricole presenti all'esterno dell'area di svolgimento dell'attività di recupero inerti, esse sono costituite principalmente da coltivazione di foraggi e cereali con limitata presenza di frutteti. Le lavorazioni che verranno effettuate presentano criticità solo dal punto di vista delle emissioni in atmosfera di polveri rispetto alle pratiche agricole presenti, e per limitare tale impatto, l'impianto sarà dotata di barriera a verde ed idoneo impianto di abbattimento delle polveri.

(non si considera il traffico veicolare necessario al trasporto dei rifiuti che va a sommarsi a quello relativo alle altre attività nell'area attribuite alla stessa ditta (produzione del calcestruzzo).

Descrizione delle attività lavorative dell'azienda

La Società attualmente esercisce l'attività di produzione di calcestruzzo il cui ciclo lavorativo è descritto nella relazione ambientale.

L'attività che l'Azienda intende svolgere e per la quale si richiede autorizzazione è costituita dalla frantumazione ed il recupero di rifiuti solidi inerti non pericolosi derivanti da attività di demolizione mediante messa in riserva R13 e recupero R5. L'area occupa una superficie di circa 9.000 mq.

Dall'ingresso posto in Via Cerrete, agevolmente accessibile dalla SS7, si accede all'area pavimentata in cls dell'impianto tramite un doppio ingresso caratterizzato da cancellature in metallo di larghezza pari a circa 5,0 m, per arrivare alla pesa. In questa zona sono presenti gli uffici ed il capannone aziendale, utilizzato come deposito.

L'area di messa in riserva dei rifiuti R13 sarà fisicamente separata dall'area di frantumazione, sarà di circa 300 mq e sarà interamente pavimentata in cls impermeabilizzato. Nel rispetto delle vigenti normative, essa verrà suddivisa per tipologie di rifiuti (vedasi planimetria allegata), a loro volta separate da barriere in New Jersey rimovibili in c.a.p. o tramite barriere metalliche.

Per quanto riguarda i rifiuti sottoposti ad attività di recupero (R5), riposti in area distaccata dalla zona di frantumazione, essi non verranno sottoposti ad operazioni di lavaggio con acqua ma solo ad operazioni di selezione granulometrica, differentemente da quanto avviene per le operazioni relative all'impianto di frantumazione inerti di fiume o di cava.

Le altre aree interne sono adibite alla movimentazione e transito degli automezzi ed alle operazioni previste dal ciclo di produzione del calcestruzzo, mentre perimetralmente è disposta un'area verde fonte: <http://burc.regione.campania.it>

parte di possibili terzi fruitori, e al contenimento dell'impatto acustico ed atmosferico derivante dalle operazioni lavorative della Società.

Ciclo di recupero dei rifiuti solidi inerti

L'area dedicata al recupero delle tipologie di inerti, separata dall'area di frantumazione (planimetrie allegate), sarà servita da muri in New Jersey rimovibili in c.a.p. di altezza di 200 cm. L'area sarà accessibile attraverso un percorso di viabilità che, dall'ingresso dell'Azienda, passa per la pesa sino ad arrivare nella zona di locazione della messa in riserva e recupero dei rifiuti. La careggiata di viabilità sarà impermeabilizzata e canalizzata per la raccolta dell'acqua nebulizzata utilizzata dai pioggetti per l'abbattimento delle polveri.

Il processo prevede le seguenti fasi lavorative:

1. Trasporto materiale

Il materiale proveniente dalle suddette attività è conferito all'azienda con automezzi ricoperti da teli di protezione, e scaricato nell'area di messa in riserva R13 o avviato a recupero secondo le operazioni R5. Durante le operazioni di accesso, movimentazione e scarico dell'automezzo sono attivi una serie di sistemi di aspersione di acqua, su tutta l'area interessata dall'attività, tali da minimizzare le quantità di polveri disperse.

2. Messa in riserva R13

I rifiuti sono stoccati nelle apposite aree di messa in riserva, separate per tipologie mediante blocchetti new jersey, segnalati da idonea cartellonistica.

3. Attività di recupero R5

Il processo produttivo dell'impianto di recupero può schematizzarsi in questo modo:

1. I rifiuti arrivano generalmente tramite autocarri, l'azienda si occupa della verifica preliminare e qualitativa del rifiuto, poi la pesatura e l'accettazione del formulario di identificazione. Successivamente, i dati riportati sul formulario vengono trascritti sul registro di carico e scarico;

2. I rifiuti poi vengono messi in riserva nelle apposite piazzole attrezzate e dotate di idonea cartellonistica indicante l'idoneo CER, in quanto la ricezione dei rifiuti non avviene regolarmente ma a seconda delle richieste. L'impianto prevede aree di deposito per i rifiuti in ingresso, per i materiali recuperati ed aree di movimentazione dei mezzi di trasporto. L'area per il transito e la manovra dei mezzi di movimentazione dei materiali, è impermeabilizzata ed è estesa sull'intera superficie (800 mq). Le aree di deposito materiale sono opportunamente divise per i materiali in ingresso e per quello già trattato in uscita, e possono essere ulteriormente suddivise tramite pareti mobili prefabbricate in cls in opportuni settori ciascuno dei quali contenente materiale di tipo specifico, con caratteristiche granulometriche ben definite;

3. Dopo lo stoccaggio, gli inerti vengono avviati all'impianto di recupero mediante pala meccanica. L'impianto, collocato su apposita area pavimentata è costituito da un gruppo di frantumazione che realizza la selezione e la frantumazione di materiali inerti di origine lapidea o da riciclaggio; Il materiale in uscita dal frantoio viene stoccato nelle apposite aree.

Gestione rifiuti in uscita

Identificazione dei rifiuti prodotti e sistemi di stoccaggio

Le attività di recupero R5, che si svolgeranno all'interno dell'impianto, consentiranno il recupero di gran parte dei rifiuti in ingresso. Durante queste attività, potranno essere rinvenuti nelle fasi di selezione e cernita ulteriori rifiuti, ad esempio corpi estranei del tipo: carta, cartone, polistirolo, stracci, plastica e materiali ferrosi. Altre tipologie di rifiuti prodotti potranno derivare dalle attività di manutenzione sui mezzi e sulle attrezzature utilizzate. Nelle aree di impianto è prevista la collocazione di contenitori idonei alla raccolta dei rifiuti prodotti da queste attività. I rifiuti derivanti dalla fossa settica e dalla pulizia dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche saranno aspirati e smaltiti tramite autocisterna presso impianti autorizzati.

19.12.01	Carta e cartone	19.12.05	Vetro
19.12.02	Metalli ferrosi	19.12.07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19.12.06
19.12.03	Metalli non ferrosi	19.12.09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)
19.12.04	Plastica e gomma	19.12.11	Altri rifiuti (compreso metalli misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11

MPS e rifiuti prodotti dalle lavorazioni aziendali

Area di deposito temporaneo

Il "deposito temporaneo" è il raggruppamento dei rifiuti e il deposito preliminare alla raccolta ai fini del trasporto di detti rifiuti in un impianto di trattamento, effettuati prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti, da intendersi quale l'intera area in cui si svolge l'attività che ha determinato la produzione dei rifiuti (art. 183 lett. bb) del D.Lgs 152/2006 come modificato dal D.L. 92/2015).

Presso l'impianto, il titolare dovrà operare organizzando le attività di recupero affinché siano rigorosamente rispettate le condizioni temporali e gestionali dettate dalla normativa vigente per il pieno rispetto delle norme riguardanti il deposito temporaneo dei rifiuti (art. 183 lett. bb) del D.Lgs 152/2006 come modificato dal D.L. 92/2015) alle seguenti condizioni:

1. i rifiuti contenenti gli inquinanti organici persistenti di cui al regolamento (CE) 850/2004, e successive modificazioni, devono essere depositati nel rispetto delle norme tecniche che regolano lo stoccaggio e l'imballaggio dei rifiuti contenenti sostanze pericolose e gestiti conformemente al suddetto regolamento;

2. i rifiuti dovranno essere raccolti e avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative, a scelta del produttore dei rifiuti: con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito; quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 30 metri cubi. In ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi il predetto limite all'anno, il deposito temporaneo non può avere durata superiore ad un anno;

3. il "deposito temporaneo" dovrà essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche.

I rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione e conduzione verranno depositati all'interno di idonei contenitori, prima dell'invio ad idonei impianti di smaltimento/recupero. La frazione non utilizzabile, separata a valle della fase di lavorazione meccanica, sarà stoccata in cassoni, prima di essere inviata a smaltimento/recupero.

Gli addetti alle lavorazioni dovranno porre estrema attenzione affinché:

- ogni rifiuto sia conferito nei contenitori o nelle aree specifiche e chiaramente indicate, in quanto idonee al deposito del rifiuto stesso;

- nei contenitori o nelle aree destinate alla raccolta differenziata siano effettivamente conferiti i rifiuti corrispondenti.

Il titolare, o suo delegato, verificherà ogni settimana i quantitativi di rifiuti presenti presso le aree di deposito temporaneo e riporterà i quantitativi prodotti su Registro di Carico e Scarico.

Procedura operativa di conferimento rifiuti prodotti ad impianti terzi

Caratterizzazione di base e determinazioni analitiche

In qualità di produttore dei rifiuti, rimarranno in capo alla Ditta Società le attività di caratterizzazione di base relativa ai rifiuti prodotti presso l'impianto e da conferire presso impianti terzi in modo da assegnare a questi il competente codice CER, applicando le disposizioni contenute nella Decisione 2014/ 955/UE.

La caratterizzazione di base sarà effettuata in corrispondenza del primo conferimento e ripetuta ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti e, comunque, almeno una volta l'anno.

Presso la sede dell'impianto saranno conservati, per almeno cinque anni insieme con il provvedimento di autorizzazione, gli originali dei certificati di analisi firmati da professionista abilitato, a disposizione degli Organi di controllo competenti.

Materie prime, ausiliarie e di consumo

Sono considerate materie prime tutti quei materiali che sono alla base per la produzione di altri beni tramite l'utilizzo di opportune lavorazioni e processi industriali che permettono di ottenere il prodotto finale desiderato. Costituiscono in pratica il grezzo originario. Il ciclo produttivo aziendale prevede l'utilizzo di rifiuti da utilizzarsi come materie prime nei quantitativi e nei codici CER descritti ai paragrafi precedenti.

Le materie ausiliarie sono principalmente materiali che concorrono a formare il prodotto finito, ma sono considerati accessori, o di minore importanza, rispetto alle materie prime. Il ciclo produttivo in esame non prevede l'utilizzo di materie ausiliarie.

I materiali di consumo utilizzati per il processo produttivo sono principalmente rappresentati dal carburante (gasolio) utilizzato per gli impianti di recupero (frantoio e vaglio) e per le macchine utilizzate per la movimentazione interna (pala meccanica, muletto, etc.). I processi produttivi in progetto non prevedono l'utilizzo di prodotti chimici. Tali prodotti potrebbero essere tuttavia impiegati per le piccole attività di manutenzione.

Emissioni in atmosfera

La Società è in possesso di autorizzazione alle emissioni in atmosfera di tipo diffuso provenienti del ciclo di produzione e confezionamento del calcestruzzo previo D.D. 152 del 23/07/2012, prot. 570478 del 25/07/2012.

I principali impatti attesi a carico della componente atmosferica sono dovuti alle produzioni di polveri nell'aria in seguito al trasporto ed alla movimentazione di materiali, all'uso dei macchinari e delle attrezzature dell'impianto. Si precisa che nonostante al momento il 33% dei veicoli del Parco nazionale italiano sia EuroIV (dati desunti dalla relazione "Autoritratto 2010" pubblicata sul sito dell'Automobile Club Italia -ACI), si è assunto che i veicoli appartengano alla categoria Euro III al fine di effettuare una stima conservativa delle emissioni in atmosfera.

Per quanto riguarda le caratteristiche dei percorsi utilizzati nell'ambito del trasporto dei materiali, vista la localizzazione dell'impianto si è fatto riferimento a strade di tipo extraurbano.

	Fattore di Emissione in g/km³veicolo			
	CO	NOx	NMCOV	PM10
Mezzo commerciale pesante, diesel, 16-32 ton, Euro III, extraurbano	1,47	6,15	0,28	0,19

	Flussi di massa in kg			
	CO	NOx	NMCOV	PM10
Mezzo commerciale pesante, EURO III	0.88	3.69	0.168	0.114

Tenendo conto dei valori riportati nella precedente tabella e formulando l'ipotesi conservativa di transito di **n° 10 veicoli al giorno nella zona in esame, di n° 300 giorni lavorativi annui** (pag.108), una distanza percorsa nell'impianto di 0,200 km, si ricava quanto riportato in tabella sottostante:

L'impianto, **definibile di piccole dimensioni** (pag.109), comporterà la inevitabile presenza di mezzi pesanti che produrranno gas di scarico, dovuti

all'uso di combustibili fossili, ed innalzamento di polveri in atmosfera dovute essenzialmente alle attività connesse ai trasporti dei mezzi pesanti.

Le sostanze inquinanti immesse nell'atmosfera, oltre alle polveri derivanti dalla movimentazione dei trasporti (particelle solide di diametro compreso tra 0,25 e 500 micron), saranno: ossido di azoto, ossido di carbonio, piombo ed una quantità minima di polvere di gomma derivante dalla fine polverizzazione degli pneumatici.

Esse costituiscono il particolato primario di origine antropica che possono determinare, se in quantità eccessive, effetti negativi sia sulla salute dell'uomo (le polveri possono essere inalabili quando sono in grado di penetrare nel tratto superiore dell'apparato respiratorio, toraciche se in grado di raggiungere i polmoni e respirabili quando penetrano nel tratto inferiore dell'apparato respiratorio) che sull'ambiente. Il D. Lgs. n. 250 del 24/12/2012 (che modifica il precedente D.Lgs. n.150 del 13/08/2010) pone come limite giornaliero per il PM₁₀ (particolato con diametro aerodinamico inferiore a 10 micron secondo il suddetto decreto, anche definito particolato grossolano) il valore di 50 µg/m³, mentre come limite annuale 40 µg/m³. Affinché siano rispettati tali limiti, vengono imposti dei livelli di attenzione, definiti tramite concentrazioni di inquinanti atmosferici che determinano lo stato di attenzione (cioè una situazione di inquinamento atmosferico che, se persistente, determina il rischio di raggiungimento dello stato d'allarme).

Sulla base del ciclo produttivo della CMA S.r.l., si evince che le emissioni in atmosfera prodotte durante l'espletamento dell'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi saranno esclusivamente di tipo polverulento e, in particolar modo, di tipo diffuso e non convogliato.

Nella tabella sottostante vengono riportati e paragonati ai valori limite di legge imposti dal D. Lgs. 152/06 per le emissioni convogliate, i valori stimati delle concentrazioni delle polveri prodotte a seguito delle emissioni diffuse relative alle lavorazioni dell'impianto della CMA S.r.l. (cioè in quanto il Codice dell'Ambiente non prevede limiti normativi per le emissioni di natura diffusa):

EMISSIONE DIFFUSA	Provenienza	Parametri	Conc. Stimata (mg/Nm ³)	Valori limite D. Lgs. 152/06 (mg/Nm ³)
D1	Produzione e confezionamento del calcestruzzo	Polveri	20	50
		Silice, SiO ₂	<0.01	5
D2	Frantumazione inerti da recupero	Polveri	20	50
		Silice, SiO ₂	<0.01	5
D3	Aree di stoccaggio rifiuti	Polveri	20	50
		Silice, SiO ₂	<0.01	5

Si rammenta che il punto di emissione D1 è già stato autorizzato dalla Regione Campania mediante D.D. 152 del 23/07/2012, relativo all'impianto di produzione del calcestruzzo.

I punti di emissione D2 e D3 sono invece imputabili all'impianto di recupero da volersi autorizzare.

Da quanto esposto, si evince che la concentrazione delle polveri stimate in emissione rientrano nei limiti previsti dal D. Lgs. 152/06

(ribadendo che lo stesso decreto non presenta limiti per le emissioni diffuse, ma esclusivamente per quelle convogliate). Nel dettaglio, per il contenimento delle emissioni diffuse, conformemente a quanto indicato al P.to (4) della Parte I dell'Allegato V alla Parte V del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i., al fine di evitare il trasporto eolico delle stesse è presente un sistema di spruzzatori ad acqua ubicati nei pressi della pesa e nei pressi dell'impianto di produzione del calcestruzzo, il cui raggio d'azione garantisce costantemente la copertura delle aree interessate da tale tipologia di emissione (pioggitori). Inoltre, allo scopo di mitigare ulteriormente la produzione di emissioni diffuse polverulente durante le fasi di movimentazione, un ulteriore sistema di spruzzatori ad acqua è posizionato lungo i nastri trasportatori annessi all'impianto di frantumazione, in modo da garantire ai materiali ivi movimentati un costante tenore di umidità. Un altro sistema di contenimento delle emissioni polverulente è quello consistente nella bagnabilità delle strade e dell'area di stoccaggio di rifiuti relativamente alla zona di recupero, e la copertura con teloni dei cumuli MPS e dei veicoli in ingresso/uscita dall'impianto. Risulta utile evidenziare che in fase di progettazione non è stata predisposta alcuna misura di carattere preventivo al fine di ridurre e/o eliminare la possibilità di formazione di emissioni gassose e/o odorigene, ovvero la dispersione di aerosol, in quanto prendendo quali elementi progettuali di valutazione le caratteristiche chimico-fisiche delle diverse tipologie di rifiuti che si intendono far pervenire nell'impianto della CMA S.r.l., essendo i vari trattamenti a cui gli stessi dovranno essere sottoposti classificabili come "trattamenti a freddo", è possibile desumere che i rifiuti trattati non possono in alcun modo dare origine a tale tipo di emissioni.

Misure di mitigazione in fase di funzionamento

Le regole organizzative e di gestione che costituiscono validi strumenti di mitigazione degli impatti in fase di esercizio saranno:

Aree di impianto e mezzi/impianti utilizzati

- pulizia delle aree di lavoro a fine giornata;
- utilizzo di mezzi di cantiere omologati e regolarmente mantenuti;
- manutenzione periodica programmata sui mezzi e sugli impianti;
- manutenzione e cura della barriera verde al perimetro dell'impianto.

Movimentazione dei rifiuti

- processi di movimentazione rifiuti con scarse altezze di getto;
- basse velocità di ingresso/uscita;
- copertura dei mezzi dedicati al trasporto (rifiuti);

- ottimizzazione dei viaggi per evitare i viaggi a vuoto.

Gli accorgimenti tecnici per consentire l'abbattimento delle polveri provenienti dall'area di lavorazione meccanica saranno:

- predisposizione di un sistema di abbattimento delle polveri mediante nebulizzazione;
- il nastro di scarico del trituratore è dotato di carenatura;
- il meccanismo di frantumazione del trituratore è incapsulato all'interno della macchina.

Aree di messa in riserva e deposito preliminare

- utilizzo dei nebulizzatori in fase di carico e scarico dei rifiuti inerti.

Emissione di odori

- i mezzi utilizzati presenteranno cassoni dotati di copertura;
- nastro trasportatore dotato di carter di protezione idoneo a contenere la diffusione eolica di eventuali molestie olfattive.

Sistema idrico

L'approvvigionamento idrico avviene esclusivamente per l'utilizzo dei servizi igienici ed è assicurato dal Consorzio Idrico dell'Alto Calore Irpino attraverso la rete idrica presente su Via Cerrete. Lo stesso consorzio gestisce anche la rete fognaria dell'intero Comune di Montesarchio.

Le acque nere derivanti dai servizi igienico-sanitari, sono riversate in pozzetto a tenuta esistente nel piazzale antistante il fabbricato principale e mensilmente smaltite tramite ditte terze autorizzate.

Considerando le aree coperte presenti sul lotto in esame, costituite dagli uffici e dal capannone industriale visibili dalle planimetrie allegate, è possibile stimare **la sola portata di acqua provenienti dalle superfici di scolo** (acque pluviali) dell'area in esame, date da:

- Superfici di scolo: 935,30mq; Palazzina Uffici: 290 mq; Uffici: 66,70 mq; Capannone industriale: 578,60 mq;
- Indice pluviometrico Comune di Airola anno 2017: 1.114,90 mm/anno;

$$935,30 \text{ mq} \times 1.114,90 \frac{\text{mm}}{\text{anno}} : 1000 \frac{\text{mm}}{\text{m}} = 1.042,70 \text{ mc/anno}$$

Nell'area dedicata al recupero dei rifiuti è presente una vasca di raccolta delle acque meteoriche (prima e seconda pioggia) che la Società dovrà

provvedere ad adeguare in ottemperanza alle minime caratteristiche dimensionali (circa 12 mc per convogliare sia la prima che la seconda pioggia) qui evidenziate, poiché la stessa attualmente non rispetta tali requisiti.

La Società sta attualmente valutando l'ipotesi di installare un impianto di prima pioggia in continuo, provvisto di disoleatore degli oli, così da poter trattare e depurare sia la prima che la seconda pioggia per poi riutilizzare dette acque per la bagnabilità delle strade, dei cumuli di rifiuti e, in generale, per l'impianto di nebulizzazione presente.

Le acque relative ai restanti piazzali aziendali, sui quali non viene espletata alcuna ulteriore attività lavorativa quindi non presentanti agenti contaminanti, verranno convogliate ad una vasca ubicata nei pressi dell'impianto di prima pioggia da volersi installare, e successivamente riutilizzate ancora una volta per la bagnabilità delle strade, dei cumuli di rifiuti e, in generale, per l'impianto di nebulizzazione aziendale.

Descrizione dell'intervento

La società CMA S.r.l. ha intenzione di inoltrare all'Autorità Competente una richiesta di autorizzazione all'esecuzione dell'attività di frantumazione e vagliatura di rifiuti solidi inerti. Il progetto prevede il miglioramento dell'attività lavorativa attuale (quella di produzione di calcestruzzo) sotto l'aspetto dell'impiantistica, con una buona gestione delle aree aziendali di pertinenza. Le attività previste, a seconda dei cicli di trattamento, sono individuate nell'allegato C della parte IV del D.Lgs. 152/2006.

Stato da volersi autorizzare

La società CMA S.r.l. ha intenzione di sfruttare al massimo le potenzialità del proprio impianto e richiedere autorizzazione per un impianto di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/g, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte IV del D.Lgs. 152/06.

Le attività di recupero sono specificate nell'Allegato C della parte IV del D. Lgs. n.152/2006 ai punti:

- R5 - riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche;
- R13 - messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);

L'attività di recupero dei rifiuti R5 "riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche" viene realizzata attraverso operazioni di: - cernita manuale; - separazione metalli magnetici; - asportazione dei materiali leggeri; - separazione automatica metalli non magnetici; - separazione automatica dei corpi opachi così da ottenere rottami pronti ad essere utilizzati dalle industrie di settore; - macinazione e vagliatura.

Le operazioni indicate con la sigla R5 consisteranno principalmente nella produzione di materie prime secondarie per l'edilizia o per la realizzazione di rilevati e sottfondi stradali, ferroviari, aeroportuali, piazzali industriali, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata.

Le materie prime secondarie per l'edilizia dovranno possedere caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 e su di esse verranno eseguite analisi periodiche in cumuli.

I rifiuti recuperabili saranno principalmente costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto. Per talune tipologie di rifiuti si effettueranno esclusivamente operazioni preliminari precedenti al recupero, come la selezione manuale, divisione per tipologie in appositi cassoni, riduzione volumetrica, ecc. per poi essere avviati a recupero in idonei impianti autorizzati allo scopo.

Con l'operazione R13 "messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12" si effettua una mera messa in riserva senza alcuna operazione di trattamento del rifiuto, in ottemperanza alle vigenti norme in materia di rifiuti ed in particolare al precedente D.M. 05/02/1998.

Di seguito sono riportati i CER ed i quantitativi da volersi autorizzare, relativamente alle categorie dei rifiuti che l'azienda può trattare per l'ottenimento di prodotti da vendere come Materia Prima Seconda (MPS).

Categoria del rifiuto (D.M. 05/02/98)	CER	Attività di recupero (D.M. 05/02/98)	Operazioni di recupero da R1 a R13	Quantità Massime [tonnellate/anno] MESSA IN RISERVA [R13]	Quantità Massime [tonnellate/anno] TRATTAMENTO E RIUTILIZZO [R5]
7.1	10.13.11 17.01.01 17.01.02 17.01.03 17.01.07	Produzione di manufatti e prodotti per l'edilizia	R5	-	120.000
	17.08.02 17.09.04 20.03.01	Messa in riserva	R13	67.360	-
7.4	10.12.03 10.12.06 10.12.08	Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati stradali	R5	-	10.000
		Messa in riserva	R13	1.200	-
7.6	17.03.02 20.03.01	Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati stradali	R5	-	85.000
		Messa in riserva	R13	97.870	-
7.13	10.13.99 17.08.02	Cementifici	R5	-	7.000
		Messa in riserva	R13	5.000	-
7.31 bis	17.05.04	Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati stradali	R5	-	150.000
		Messa in riserva	R13	47.760	-
Totale				219.190	372.000

Si riporta la tabella riepilogativa dei quantitativi da volersi autorizzare:

	tonnellate/anno	mc/anno	tonnellate/giorno	mc/giorno
R5	372.000	248.000	1.200	800
R13	219.190	146.127	707	471

I quantitativi di rifiuti inerti che potenzialmente potranno essere trattati con l'operazione R5 presso l'impianto sono determinati in base ai seguenti dati di ingresso:

Produzione oraria massima dell'impianto di frantumazione:	160 tonnellate/ora
Produzione oraria <u>verosimile</u> dell'impianto di frantumazione:	150 tonnellate/ora
Orario di lavoro:	8 h/giorno
Giorni di lavorazione all'anno:	310 giorni

In uscita dall'impianto ci saranno MPS conformi agli standard di riferimento nazionali/internazionali (ove presenti) e/o si presenteranno nelle forme usualmente commercializzate relativamente allo specifico settore merceologico, e rifiuti prodotti:

19.12.01	Carta e cartone	19.12.05	Vetro
19.12.02	Metalli ferrosi	19.12.07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19.12.06
19.12.03	Metalli non ferrosi	19.12.09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)
19.12.04	Plastica e gomma	19.12.12	Altri rifiuti (compreso metalli misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11

Descrizione della viabilità di accesso all'impianto

Il traffico veicolare generato dalle attività di CMA S.r.l. è da imputare esclusivamente ai camion che trasportano i rifiuti derivanti da demolizioni ed ai veicoli aziendali.

L'accesso all'impianto, per il rifornimento di materiali di consumo, per l'ingresso dei rifiuti, avviene attraverso la viabilità ordinaria e precisamente dall'arteria di collegamento dell'SS7 al Comune di Montesarchio (BN); il tratto è non attraversa centri abitati.

Gli effetti sulla viabilità sono causati dal movimento degli automezzi pesanti in arrivo e in partenza dall'impianto. Il traffico in generale comporta per i luoghi in cui si manifesta, aumento di rumore, inquinamento e polveri, ma in questo caso la situazione trae vantaggio dal fatto che l'area presenta una buona accessibilità sulla SS7.

Ponendo in relazione diretta il traffico pesante che interessa lo stabilimento con la produzione di 372.000 ton/annuo (1.200 ton/die), si può calcolare l'aumento del traffico dovuto ai camion, considerando inoltre che la capacità massima di un camion è circa di 30 t, quindi si ottiene:

Ovviamente tale calcolo tiene conto della più ristretta delle ipotesi quale quella di movimentare tutti i rifiuti recuperabili in un solo giorno, ed è da sottolineare, infatti, che non è tecnicamente possibile movimentato il totale dei quantitativi di rifiuti recuperabili in un solo giorno.

$$n^{\circ} \text{ camion} = \frac{1.200 \text{ t/die}}{30 \text{ t/camion}} = 40 \text{ camion/die}$$

Il cambiamento dei flussi di traffico verso e dalla struttura non avrà influenza particolare sulle emissioni in atmosfera, sulla flora e sulla fauna in quanto saranno utilizzate sedi stradali preesistenti e secondarie, dotate di buona accessibilità tali da non provocare effetti di congestione da traffico e tali da intralciare il meno possibile la viabilità ordinaria del centro urbano del Comune di Montesarchio.

(l'accesso all'area avviene da via Cerretelle o Torricelle. Quindi dalla SS7, larga circa 14 metri, si imbecca la Strada Vicinale Pozzuoli, larga circa 6 metri, per poi immettersi su via Cerretelle, larga circa 4 metri.

Su quest'ultima strada dovrebbero transitare 40 camion al giorno che, diviso per 8 ore lavorative, portano a calcolare un passaggio ogni 12 minuti).

Misure di sicurezza in caso di incidenti

In caso di sversamenti accidentali di rifiuti saranno poste in atto tutte le procedure di sicurezza volte al confinamento degli stessi e all'immediata messa in sicurezza del sito. A seconda delle condizioni che dovessero verificarsi, verranno poste in essere le procedure di cui all'Art. 242 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i.

In caso di rottura di macchinari per la lavorazione, saranno immediatamente fermate le lavorazioni per consentirne la riparazione direttamente sul posto; in tal caso verrà isolata l'area di interesse e non consentito l'accesso al personale non autorizzato.

Più in generale, le specifiche procedure in caso di incidenti saranno effettuate in relazione al documento di sicurezza, redatto in relazione al D. Lgs 81/08 e s.m.i.

Ripristino ambientale

Di seguito sono descritte le procedure che si intenderanno adottare, in caso di chiusura dell'attività lavorativa, al fine di bonificare l'area interessata per agevolare il recupero. Sarà redatto un piano di ripristino ambientale e sottoposto all'approvazione dell'autorità competente; i punti salienti riguarderanno:

- Rimozione e conferimento di qualsiasi residuo di materiale a soggetti autorizzati;
- Rimozione e conferimento di qualsiasi residuo di rifiuto liquido speciale non pericoloso eventualmente presente;
- Bonifica di tutti i cassoni scarrabili previo lavaggio con appositi prodotti detergenti;
- Pulizia di tutti i luoghi di stoccaggio e lavorazione dei vari materiali;
- Pulizia e bonifica di tutte le strutture mobili ed immobili dell'impianto;
- Smaltimento finale dei materiali derivanti dalle operazioni di pulizia e/o di bonifica, in relazione alle loro caratteristiche, in conformità alle disposizioni vigenti;
- Ricomposizione ambientale dell'area con apporto di terreno vegetale fertile;
- Piantumazione di alberi e piante autoctoni.

Infine, al fine di escludere l'eventuale compromissione delle matrici ambientali eventualmente coinvolte, si avvieranno le procedure previste all'art. 242 comma 2 del D. Lgs. 152/06, ossia si effettuerà un'indagine preliminare sui parametri oggetto dell'inquinamento e, qualora si venisse ad accertare che il livello delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) non sia stato superato, si provvederà al ripristino della zona contaminata dandone notizia, con apposita autocertificazione, al Comune ed alla Provincia competenti per territorio.

Descrizione della tecnica prescelta, con riferimento alle migliori tecniche disponibili

La valutazione complessiva dell'impianto, come si evince dalla tabella sopra riportata, risulta pienamente soddisfacente rispetto ai migliori standard applicabili.

Scelte progettuali e valutazione possibili alternative ragionevoli compresa l'alternativa zero

Obiettivi del progetto e alternative considerate

L'opera in progetto consiste nella realizzazione di un impianto di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi, caratterizzato in estrema sintesi da attività di recupero per il riutilizzo e la commercializzazione di alcune tipologie di rifiuti gestite all'interno dell'impianto, in particolare gli inerti provenienti da cave autorizzate, da lavori di costruzione e demolizione, da terre e rocce da scavo, etc. Il processo di recupero è concepito per consentire il reimpiego dei succitati rifiuti come MPS.

Il dimensionamento dell'impianto renderà conseguibile una potenzialità di recupero pari a circa 150 t/giorno.

Tale potenzialità consentirà di soddisfare una quota parte della domanda riscontrata con indagini di mercato effettuate sul territorio provinciale.

Sulla base di tali input, in fase di investimento e progettazione, si è provveduto ad elaborare le diverse alternative di seguito meglio esplicitate.

Ubicazione

Obiettivo del proponente è l'installazione dell'impianto in progetto all'interno dell'area già di pertinenza della Società, al foglio n.34 p.lle n. 347 e 178 con destinazione urbanistica "Zona D2 – Produttiva di completamento".

La scelta è stata, quindi, obbligata e, allo stesso tempo, vantaggiosa sia da un punto di vista economico che da un punto di vista ambientale, in quanto:

- la localizzazione dell'intervento si inserisce in un contesto funzionale avente già vocazione produttiva;
- il sito è facilmente raggiungibile attraverso le infrastrutture viarie presenti ed è situato in un'area industriale;
- l'area non è attualmente confinante con altri opifici, per cui non sarà necessario raggiungere accordi e/o compromessi con il vicinato;
- l'area di proprietà della Società è circa quattro volte più estesa di quella che interesserà l'opificio in progetto per cui, relativamente all'impatto sulla proprietà in essere, si può pensare ad una bassa rilevanza dello stesso in termini di modifiche impiantistiche da effettuare.

Tenuto conto dei succitati aspetti logistici e dei benefici ad essi associati, in sede di pianificazione progettuale ci si è ispirati a criteri gestionali e operativi volti alla ricerca della massima efficacia, efficienza ed economicità, tali da garantire un insieme di ulteriori vantaggi che:

- permettano il massimo recupero di materiali riciclabili presenti nei rifiuti, ottenendo "sottoprodotti" valorizzabili a livello industriale quali "materie prime seconde";
- garantiscano la massima flessibilità in funzione dei continui cambiamenti nel tempo nella composizione dei rifiuti in arrivo, con possibilità di ottenere prodotti di facile collocazione e in grado di sfruttare le migliori condizioni di mercato;
- garantiscano la compatibilità tecnico-economica delle tecnologie di trattamento con l'applicazione delle normative vigenti;
- valorizzino il sistema impiantistico all'interno dello stabilimento;
- adottino tecnologie affidabili e consolidate;
- assicurino un migliore inserimento delle opere, garantendo la salvaguardia delle matrici ambientali.

L'intervento si configura, pertanto, come un insieme di tecniche impiantistiche che garantiranno ricadute positive sia in termini economici, sia ambientali, date appunto dall'efficientamento dei servizi offerti.

Alternativa zero

Lo scenario "do-nothing" o alternativa zero descrive cosa accadrebbe se il progetto non fosse realizzato affatto. L'alternativa zero consiste, pertanto, nella rinuncia alla realizzazione del progetto. Tale alternativa consentirebbe, come ovvio, di mantenere momentaneamente inalterato lo stato attuale dell'ambiente locale. Per contro l'area è a vocazione produttiva per cui ospiterebbe comunque, in un prossimo futuro, un'altra attività produttiva ancora da individuare; tale opzione avrebbe certamente ripercussioni negative di tipo socioeconomico ed occupazionale.

Infatti, qualora si considerasse tale ipotesi si produrrebbero indubbiamente effetti differenti. Alcuni di questi effetti risulterebbero ben evidenti, altri invece rimarrebbero incogniti. Ad esempio l'impianto in progetto, che ricade all'interno di un'area industriale, qualora non dovesse realizzarsi, lascerebbe le aree individuate disabitate. I lotti potrebbero essere, pertanto, occupati da altre attività industriali che potrebbero produrre cumulativamente effetti negativi sull'ambiente circostante.

In particolare la mancata realizzazione dell'impianto non consentirebbe, peraltro, la creazione di nuovi posti di lavoro necessari alla gestione e alla conduzione dell'opificio, a cui sommare l'attività del personale assunto nell'indotto fra trasportatori e manutentori.

Incidenza del progetto e cumulabilità degli impatti con altri progetti esistenti

Si premette che il progetto di realizzazione di un impianto di recupero inerti della ditta CMA verrà realizzato in un'area già urbanizzata ed all'interno di un lotto di terreno urbanisticamente compatibile; per la realizzazione dello stesso, l'unico intervento edilizio previsto è il rifacimento della pavimentazione esistente integrata al sistema di raccolta delle acque meteoriche ed abbattimento polveri.

L'area sulla quale verrà svolta l'attività di recupero di rifiuti inerti da costruzione è di circa 800 mq a fronte di un'estensione del lotto di mq 8.900 (circa il 10%), da cui è intuibile dedurre la bassa incidenza relativamente all'inserimento nell'ambiente e nel paesaggio circostante l'intervento stesso.

Come si evince dalla foto di inquadramento sottostante, ad una distanza superiore a km 1,6 vi è un altro impianto di recupero inerti ubicato nel Comune di Cervinara (AV), a nome della Ditta Calcestruzzi Casale Srl, mentre nell'intorno di km 1 (in ottemperanza a quanto indicato al punto 4.1 relativamente alla voce "fascia di un chilometro per le opere areali" dalle Linee guida di cui al Decreto Ministeriale n. 52 del 30/03/2015 del MATTM) vi è la presenza di attività manifatturiere, di servizi ed industriali (Travi Sud Spa) le quali non effettuano le medesime lavorazioni da volersi autorizzare.

In merito a tale aspetto, si evidenzia che l'impianto di recupero inerti Calcestruzzi Casale Srl, autorizzato con Determinazione della Provincia di Avellino n. 1575 del 10/08/2018 ed A.U.A. del Comune di Cervinara n. 04 del 23/08/2018, ha una potenzialità di trattamento inferiore alle 10 ton/giorno (equivalente a ca. 7 mc/giorno) per un totale annuo pari a 2.500 ton, mentre il progetto della Ditta CMA ha una potenzialità pari a 372.000 ton/anno. Da ciò si ritiene che anche se vi è la presenza di un altro impianto simile oltre 1 km, data la capacità di lavorazione esigua dello stesso (1/100 di quella proposta dalla CMA), l'incidenza dello stesso è quasi irrilevante.

Per ciò che concerne il Decreto del MATTM del 30/03/2015, punto 4.1, riguardante il cumulo con altri progetti, si fa notare che la valutazione cumulativa deve essere considerata per ambiti territoriali che identificano fasce di un chilometro per le opere areali, mentre nel caso di specie siamo oltre tale fascia.

Ciononostante, volendo effettuare una valutazione degli impatti in maniera cumulativa con l'altro progetto (Calcestruzzi Casale), si deve tener presente che la quantità autorizzata alla Ditta Casale Calcestruzzi equivale ad un camion al giorno di rifiuti conferiti, per cui l'impatto sul traffico è trascurabile. Si ritengono trascurabili anche gli impatti relativi al rumore ed alle emissioni, sia per la lontananza dell'impianto sia per la scarsissima lavorazione autorizzata.

Per ciò che concerne la Società CO.GE.CA. & C. S.p.A., la stessa è esistente e titolare dell'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. per l'impianto di messa in riserva di rifiuti non pericolosi, autorizzato dalla Giunta Regionale della Campania UOD Autorizzazioni ambientali e rifiuti di Benevento con D.D. 24 del 20/01/2015, aggiornato con variante non sostanziale D.D. 37 del 24/02/2017 e presa d'atto di cambio del Legale Rappresentante D.D. n. 63 del 02/05/2017. Detti decreti includono le autorizzazioni alle emissioni in atmosfera ai sensi del codice dell'ambiente, ed allo scarico delle acque reflue derivanti dai servizi igienici e delle acque di prima pioggia.

Il quantitativo di rifiuti recuperabili autorizzato è pari a 377.492 ton/anno, ovvero 1.474,58 ton/giorno, per i quali è stata autorizzata esclusivamente l'operazione di recupero R13 (Messa in riserva).

Ciò indica che il ciclo lavorativo di questa società prevede le regolari e consuete attività di verifica documentazionale, accettazione/rigetto del carico, conferimento del materiale recuperabile e lo stoccaggio di messa in riserva degli stessi, senza alcun tipo di lavorazione imputabile a quelle da volersi esplicitare nel ciclo di recupero dei rifiuti inerti previsto in questo studio e descritto al punto 3) del paragrafo 5.3).

La CO.GE.CA. & C. S.p.A. ha provveduto ad inoltrare istanza di assoggettabilità alla VIA con il fine di ottenere, tra l'altro, autorizzazione alle attività di recupero R5 (CUP 8348). Nello studio preliminare di riferimento, alla voce "Destinazione dei rifiuti" del paragrafo 1.3.2, viene espressamente indicato "Attualmente i rifiuti non subiscono alcun processo di recupero, pertanto gli stessi sono inviati ai centri di trattamento autorizzati nel momento in cui sono raggiunte quantità idonee al conferimento e comunque sempre nel rispetto della normativa vigente".

In merito, si porta all'attenzione che il progetto di cui al richiamato CUP è stato assoggettato alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale giusto D.D. n. 51 del 09/04/2019, e che alla data di presentazione del presente progetto non è stato inoltrato progetto di VIA da parte della CO.GE.CA. & C. S.p.A.

Ciò permette di asserire che il presente progetto non va a cumularsi in maniera ripercussiva al progetto già in essere, trattandosi di operazioni di recupero differenti.

Oltretutto, le già citate Linee guida di cui al Decreto Ministeriale n. 52 del 30/03/2015 del MATTM indicano come distanza areale di osservazione quella pari a km 1 dall'impianto, mentre la CO.GE.CA. & C. S.p.A. è ubicata a circa km 1,6 dalla CMA SRL.

Le quantità di rifiuti per le quali la CMA chiede l'autorizzazione al recupero non si ritengono per nulla "notevoli" per i seguenti motivi: in primis, la capacità produttiva del macchinario indicato in relazione è relativo ad impianti di piccola dimensione con potenzialità inferiore di circa 1.200 ton/giorno, mentre questa tipologia di macchinari di frantumazione raggiungono potenzialità nell'ordine di 3.000 ton/giorno, in aggiunta tale potenzialità equivale ad un n° di camion in ingresso massimo pari a 50, considerando una portata media pari a 25 ton.

Rapportando tali quantità rispetto al fabbisogno regionale, stimato considerando il PRGRS della Campania nel quale è riportata una produzione annua (dati ISPRA 2016) di 2.912.000 ton, la potenzialità dell'impianto della CMA (372.000 ton/annue) è nettamente più bassa.

Ciò detto, l'impianto proposto dalla CMA, avrà un'estensione di circa 800 mq con potenzialità riferita ai dati di targa del macchinario e non dall'estensione planimetrica dell'area, che è ridotta al minimo possibile al fine di poter svolgere l'attività di recupero.

(il fabbisogno regionale si riferisce a tutta la Regione Campania, inoltre nel PRGRS si descrive un fabbisogno impiantistico che andrebbe correlato e dimensionato alla produzione del territorio locale).

Analisi delle tematiche ambientali coinvolte e criteri di sostenibilità

Atmosfera

l'impatto prodotto, comunque è di entità lieve e reversibile e si esaurisce nei confini dell'impianto.

Infine, è possibile considerare che per l'effetto cumulativo con altri impianti relativo al parametro emissioni, non si evidenziano problematiche sostanziali in quanto il progetto non prevede alterazioni nelle caratteristiche qualitative del punto di emissione già presente ed autorizzato.

Ambiente idrico

Non emergono effetti cumulativi con altri impianti in quanto la Società non ha scarichi.

Suolo e sottosuolo

L'attività in esame non prevede la produzione di agenti potenzialmente inquinanti per il suolo ed il sottosuolo.

L'eventuale sversamento di sostanze pericolose (quale ad esempio la perdita di oli da parte dei mezzi meccanici in movimento) è imputabile ad eventi accidentali e comunque poco impattanti sulle componenti ambientali

Vegetazione, flora, fauna, per la qualità generale dell'ambiente e l'eventuale presenza di specie a rischio

Nel territorio all'interno del quale ricade lo stabilimento della Società non sono presenti zone boschive, beni ambientali di particolare interesse, aree naturali protette, Siti di Interesse Comunitario, Regionale o Zone di Protezione Speciale.

In considerazione del fatto che l'impianto sarà situato in una zona produttiva, caratterizzata da una forte pressione antropica, la realizzazione dell'intervento in progetto non comporterà alcun impatto significativo sull'ecosistema consolidato.

Si può affermare che le concentrazioni delle polveri presso la Società risultano conformi ai limiti stabiliti dal D.lgs 152/06 e dalla D.G.R.C. n. 4102 del 05/08/1992 (relative alle emissioni polverulente convogliate, in quanto non esistenti limiti relativi alle emissioni diffuse), quindi non rilevanti per la flora e per la fauna.

Ecosistemi e Paesaggio

L'area interessata non è sottoposta ad alcun vincolo paesaggistico. Il perimetro dell'intervento è delimitato da un muro di altezza pari a 2 m, particolarmente curato sotto il profilo dell'impatto visivo per tutto il tratto prospiciente la strada della zona industriale circostante.

Oltretutto, come già indicato nel presente studio, non ci sarà nessun effetto relativo alla sottrazione di suolo in quanto gli impianti di progetto saranno installati in aree già attrezzate da un punto di vista industriale. Per limitare i flussi di traffico sulle strade saranno pianificati i viaggi dei mezzi di trasporto, in modo tale da distribuirli in maniera equa sull'intero arco della giornata lavorativa. In ogni caso, le attività saranno eseguite solo nel periodo diurno.

Salute pubblica, con riferimento alle eventuali modificazioni della qualità dell'aria, dei rumori e dei campi elettromagnetici

I potenziali impatti potrebbero eventualmente interessare bersagli umani on site e off site, intendendo con i primi il personale che opererà direttamente all'interno dell'impianto durante la fase di esercizio, e con i secondi il personale che opererà nell'intorno dello stabilimento e/o le eventuali persone che vivono nelle più strette vicinanze del sito in esame (case sparse oltre la zona industriale).

L'esame delle azioni progettuali riportate nel presente documento ci permette di individuare nel rumore e nelle emissioni atmosferiche di polveri le uniche potenziali cause di rischio per la salute umana legate alla fase di esercizio. Per quanto riguarda il rumore, come già visto in precedenza, durante la fase di esercizio sono previsti valori di emissione entro i limiti normativi. E' pertanto possibile definire trascurabili gli impatti dell'intervento in termini di rumore sulla salute pubblica, escludendo ogni rischio di danno psichico, neurovegetativo e all'apparato uditivo degli individui esposti. Le attività in oggetto produrranno delle emissioni acustiche il cui effetto si esaurirà nell'ambito della zona industriale senza interessare eventuali recettori sensibili presenti nel contesto territoriale circostante.

Per quanto riguarda l'emissione di polveri sono state già descritte le modalità di gestione i sistemi di contenimento adottati che permetteranno di considerare gli impatti per la salute pubblica pressoché trascurabili.

Inquinamento acustico e rumore

La zona di insediamento della Società in oggetto (fg. 34 p.lle 347 e 178) ricade nel rispetto dei limiti relativi alla Classe IV "Aree di intensa attività umana", pertanto ad essa competono i valori limiti assoluti di immissione di 65 Leq db(A) nel periodo diurno e 55 Leq db(A) nel periodo notturno, come esplicitato dalla precedente sottostante. Si ricorda infine, che la Società esplica le proprie lavorazioni solo nel periodo diurno.

La Società ha effettuato Valutazione d'Impatto Acustico (allegata alla presente) a firma dell'Ing. Paolo Stroppiana, Tecnico Competente in Acustica Ambientale secondo Det. Dir. 63/DB10.04 del 28/01/2010, dalla quale non si evincono problematiche derivanti dalle attività aziendali, legate alla matrice fonometrica.

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Limitatamente a quelle elettromagnetiche, per gli aspetti relativi alla salute dei cittadini, le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti non risultano influenti.

Aumento del traffico sulla rete viaria afferente

Per quanto concerne la movimentazione dei veicoli, all'interno dell'unità accedono solo automezzi regolarmente autorizzati, i quali sono e saranno sottoposti alle procedure di accesso e controllo previste dalla normativa vigente.

Nell'area interna di lavorazione è consentito il solo ingresso agli addetti ai lavori ed il transito dei soli mezzi aziendali. All'interno dell'impianto si potrà accedere solo dall'entrata principale, cioè dal cancello che collega la strada principale.

Il mezzo aziendale, una volta accettato il carico, viene pesato e successivamente scarica in area dedicata, per poi uscire dall'impianto.

L'accesso allo stesso, per il rifornimento di materiali di consumo e per l'ingresso dei rifiuti, avviene attraverso la viabilità ordinaria e precisamente dall'arteria di collegamento dell'SS7 al Comune di Montesarchio (BN); il tratto non attraversa centri abitati.

Ponendo in relazione diretta il traffico pesante che interessa lo stabilimento, con la movimentazione di un totale pari a 591.190 tonnellate/anno (totale complessivo dettato dalle operazioni di recupero e messa in riserva, per un complessivo di circa 1.907 tonnellate/giorno), si può calcolare l'aumento del traffico dovuto ai camion, considerando inoltre che la capacità massima di un camion è circa di 25 tonnellate. Si ottiene dunque:

$$n^{\circ} \text{ camion} = \frac{1.907 \text{ t/giorno}}{25 \text{ t/camion}} \sim 76 \text{ camion/giorno}$$

Tale calcolo tiene conto della più restrittiva delle ipotesi quale quella di movimentare tutti i rifiuti di entrambi gli impianti in un solo giorno. È da constatare, infatti, come

non venga mai movimentato il totale dei quantitativi di rifiuti in un solo giorno.

È possibile dunque sostenere che l'aumento del traffico può essere smaltito senza problemi dalle principali vie di comunicazione, viste le caratteristiche ed i volumi di traffico interessati. Ciò detto, quindi, un leggero cambiamento dei flussi di traffico verso e dalla struttura non avrà influenza particolare sulle emissioni in atmosfera, sulla flora e sulla fauna in quanto saranno utilizzate sedi stradali preesistenti, dotate di ottima accessibilità tali da non provocare effetti di congestione da traffico

Tali considerazioni permettono di concludere che la Società in oggetto comporterà un impatto trascurabile sul traffico urbano del Comune di Montesarchio e dei rispettivi Comuni limitrofi, rispetto allo stato attuale.

Aumento della produzione di rifiuti

L'attività che si intende promuovere è esattamente quella di recupero di rifiuti, quindi è innegabile la possibilità di una produzione rifiuti in sensibile aumento, destinati anch'essi al recupero.

I codici CER (MPS e rifiuti) che si producono dall'attività di recupero sono:

19.12.01	Carta e cartone	19.12.05	Vetro
19.12.02	Metalli ferrosi	19.12.07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19.12.06
19.12.03	Metalli non ferrosi	19.12.09	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)
19.12.04	Plastica e gomma	19.12.12	Altri rifiuti (compreso metalli misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11

Valutazione cumulativa degli effetti

Le analisi dell'indice di compatibilità ambientale e dell'indice di impatto ambientale sono riportate nella matrice degli impatti potenziali, riportato in allegato. Dalla disamina della matrice è possibile verificare come le attività del ciclo di produzione dell'impianto ricadano, sia in termini d'intensità di impatto che in termini di compatibilità ambientale, nella **Classe IV**. Si riscontra pertanto un livello di compatibilità ambientale alto che si configura nella funzionalità dell'area.

La prevenzione del rischio: la circolare MATTM prot. 1121 del 21/01/2019

L'attività svolta nell'impianto in parola risponderà alla normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché alle norme generali e specifiche di prevenzione degli incendi, che impongono al datore di lavoro di valutare tutti i rischi connessi all'esercizio dell'impianto, adottando le conseguenti misure di prevenzione e protezione.

In tale contesto, all'insorgere di un incendio nell'ambito di un impianto, come al verificarsi di una qualunque emergenza, devono seguire tutte le opportune azioni previste nel piano di gestione dell'emergenza, anche in conseguenza dei possibili rischi di natura chimico-biologica.

Con riferimento all'ottimizzazione dell'organizzazione interna di un impianto, assume un ruolo determinante nella prevenzione dei rischi la predisposizione di una adeguata sistemazione della viabilità interna e degli spazi, di modo da differenziare le aree di accettazione in ingresso, le aree di stoccaggio e di lavoro; in tal modo, oltre a limitare l'incidenza dei rischi infortunistici, è possibile contribuire a mitigare altre tipologie di rischio o, quantomeno, a contenere i danni in caso di incendio, soprattutto quando è prevista una vera e propria compartimentazione di tali aree, come nel caso in esame.

In questo senso, differenziare in modo chiaro, con apposita segnaletica e cartellonistica, le aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti per categorie omogenee, rappresenta un'azione di prevenzione fondamentale. La differenziazione delle aree destinate allo stoccaggio è necessaria anche per prevenire incidenti dovuti ad eventuali contatti tra sostanze tra loro incompatibili, e pertanto tiene conto anche della natura e della pericolosità dei rifiuti. Inoltre, sempre in tema di un'organizzazione ottimale di un impianto, giova ricordare l'importanza di mantenere in ordine le suddette aree, rispettando le capacità massime di stoccaggio autorizzate, ed avendo cura di assicurare che la viabilità e gli accessi alle stesse siano sempre mantenuti sgomberi. Con riferimento all'ottimizzazione delle tecniche comunemente adottate nella movimentazione e nello stoccaggio dei rifiuti, si opererà in primo luogo in modo di assicurare che i rifiuti vengano stoccati in sicurezza, prima di essere avviati ad una successiva fase di trattamento nell'ambito dello stesso impianto o in altri impianti terzi. In proposito, anche differenziare i rifiuti in base alla loro natura solida o liquida, si inserisce nel quadro generale dell'azione di prevenzione del rischio.

Con riferimento all'adeguata informazione e formazione del personale che opera negli impianti di gestione dei rifiuti, si evidenzia che il personale nell'impianto è adeguatamente informato e formato, così come seguirà ad essere aggiornato in ottemperanza agli artt. 36 e 37 del d.lgs. 81 del 2008.

In particolare, in relazione al contrasto del rischio di incendio, viene posta particolare attenzione all'individuazione di un numero adeguato di lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza, con un'adeguata formazione e un aggiornamento periodico, secondo le indicazioni dell'art. 36 comma 9 del d.lgs. 81 del 2008. Con riferimento al controllo ed al monitoraggio delle sorgenti di innesco (dirette, indirette ovvero attrito e autocombustione) e delle fonti di calore, è necessario che nella valutazione del rischio, il gestore dell'impianto individui le possibili cause e le condizioni che possono favorirne l'innesco, al fine di adottare idonee precauzioni allo sviluppo e propagazione dell'incendio.

Per evitare in particolare eventuali fenomeni di autocombustione, ovvero ridurre i rischi e gli eventuali danni conseguenti a possibili incendi o crolli, è e continuerà ad essere garantita un'adeguata ventilazione degli ambienti laddove possibile, nonché limitare le altezze dei cumuli, ed assicurare che i quantitativi di rifiuti in ingresso all'impianto siano limitati a quelli autorizzati, ed effettivamente gestibili. Risulta, infatti che, se i rifiuti vengono mantenuti entro livelli di temperatura e umidità appropriati per il relativo processo, i rischi di combustione spontanea possono essere limitati al minimo, in particolare laddove il trattamento avvenga all'aperto. Infine, con riferimento all'adeguata manutenzione delle aree, dei mezzi d'opera e degli impianti tecnologici, nonché degli eventuali impianti di protezione antincendi, è di primario interesse aziendale assicurare la regolare manutenzione delle aree, sia adibite agli stoccaggi sia all'eventuale trattamento dei rifiuti, nonché degli impianti tecnologici in base alle scadenze stabilite dal costruttore ovvero dalla legge, dei mezzi d'opera e degli eventuali impianti di protezione antincendi. In particolare sono effettuate regolari ispezioni e manutenzioni alle aree di stoccaggio dei rifiuti, compresi fusti, serbatoi e bacini di contenimento, prestando attenzione ad ogni segno di danneggiamento, deterioramento o perdita.

Conclusioni (Relazione Ambientale)

La provenienza e le caratteristiche dei rifiuti trattati dall'impianto sono quelli contemplati dalla normativa vigente, così come le attività di messa in riserva e di recupero svolte.

L'attività di recupero di materia dai rifiuti, illustrata nei punti precedenti, è svolta senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente per le motivazioni di seguito indicate:

- Le operazioni di recupero che si intendono svolgere rientrano tra quelle previste dall'allegato alla parte IV relativa al D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- L'attività, il procedimento e il metodo di recupero, avvengono in conformità alle prescrizioni del D. Lgs. 81/08 per quanto riguarda la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro;
- I metodi ed i procedimenti usati non causano alcun inconveniente da emissioni in atmosfera;
- I metodi ed i procedimenti usati non causano alcun inconveniente sull'ambiente idrico circostante in quanto la Società non prevede scarichi in alcun corpo recettore, bensì riutilizza le acque di dilavamento all'interno delle proprie aree di pertinenza;
- L'attività di recupero avviene senza recare alcun danno al paesaggio.

In definitiva, dal punto di vista degli impatti, l'attività non produce particolari fonti inquinanti né tanto meno arreca significativi impatti sul paesaggio e sull'ambiente circostanti.

Piano di Monitoraggio Ambientale

Struttura organizzativa delle attività di monitoraggio

Monitoraggio ante-operam

Nella fase ante-operam si è provveduto alla predisposizione della documentazione di base per le attività di indagine, si è provveduto alla redazione del progetto per un impianto di recupero di inerti derivanti dalle demolizioni di edifici ed allo studio dell'ambiente entro cui ricade l'impianto.

Monitoraggio in corso d'opera

L'attività per la gestione dell'impianto di recupero prevede l'arrivo degli inerti, il loro scarico dagli automezzi, lo stoccaggio in attesa della lavorazione, le operazioni di cernita ed allontanamento dei rifiuti non idonei al processo di trattamento.

I rifiuti saranno conferiti, tramite pala meccanica, nella specifica zona di stoccaggio compatibile con il carico.

Durante la fase di stoccaggio del materiale da trattare è importante eseguire una distribuzione dei cumuli nel piazzale in maniera tale da:

- 1) mantenere separati tra loro i cumuli costituiti da materiali omogenei;
- 2) facilitare le operazioni di movimentazione dei mezzi;
- 3) non creare problemi di sicurezza;
- 4) mantenere l'altezza dei cumuli al massimo di 2,5 m con pendenza inferiore a 30°;
- 5) mantenere la viabilità interna pulita e sgombra dai rifiuti e/o da altri oggetti che possano intralciare le operazioni di movimentazione rifiuti all'interno dell'impianto;
- 6) umidificare i cumuli e il piazzale soprattutto nei periodi secchi e ventosi, al fine di limitare al massimo il trasporto eolico di materiale polverulento;
- 7) limitare al massimo le attività in giornate particolarmente ventose.

Monitoraggio post-operam

Al momento della dismissione dell'impianto, si provvederà alla restituzione dell'area agli usi previsti dallo strumento urbanistico vigente previa pulizia delle aree e di tutti i materiali residui accumulati, smaltimento e demolizione delle

recinzioni con avviamento a recupero dei materiali in deposito; la vasca non viene eliminata in quanto potrebbe servire per lo stoccaggio delle acque meteoriche.

Terminate le operazioni di demolizione, si provvederà:

- alla preventiva caratterizzazione delle aree sterrate per la verifica di eventuali valori indicativi di inquinamento;
- alla pulizia delle vasche di trattamento delle acque meteoriche,
- alla certificazione definitiva di avvenuta cessazione delle attività.

Le modalità operative della dismissione sono quelle specificamente previste dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

NOTE CONCLUSIVE

Il presente PMA è soggetto a modifiche ed integrazioni a seconda delle prescrizioni autorizzative rilasciate dagli Enti di competenza, al fine di ottemperare alle stesse e garantire un'efficace e migliorativa gestione dell'impianto in parola relativamente agli impatti ambientali sopra determinati.

4. INTEGRAZIONI

In data 21.01.2020, prot. n.39229, è pervenuta nei termini stabiliti dall'art. 27 bis comma 5 del D.Lgs. 152/06, la seguente richiesta di integrazioni:

- Nota UOD 501706 Autorizzazioni ambientali e rifiuti di Benevento prot. n. 39229 del 21/01/2020 (*Allegato1*):
"nell'ambito dell'istruttoria si competenza, relativa alle emissioni in atmosfera, l'ARPAC Dipartimento di Benevento in sede di rilascio del parere tecnico, ha richiesto le seguenti integrazioni:

- 1. trasmettere le planimetrie riportanti tutti i silos presenti nel ciclo produttivo, numerati progressivamente, con indicazione del loro contenuto e della loro funzione all'interno del ciclo produttivo stesso;*
- 2. fornire la scheda tecnica del gruppo elettrogeno dalla quale si evince la potenza termica nominale, così come definita dalla lettera hh), punto 1, art. 268 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. (Prodotto del potere calorifero inferiore del combustibile utilizzato e della portata massima di combustibile bruciato al singolo impianto di combustione, così come dichiarato dal costruttore, espressa in watt termici o suoi multipli) e il combustibile utilizzato".*

inoltre, con nota del 12.02.2020 prot. n. 90400, sono state richieste le seguenti integrazioni allo Studio di Impatto Ambientale:

1. di chiarire il motivo della mancata inclusione, tra gli Enti potenzialmente interessati alla Conferenza di servizi, dell'ASL di BN, dei Comuni di Cervinara e Rotondi confinanti con il territorio in cui è prevista la realizzazione del progetto, dei Vigili del Fuoco per le competenze in materia di prevenzione antincendio, in quanto dall'istruttoria è emerso che nel "Modello 6b - elenco amministrazioni e degli Enti Territoriali potenzialmente interessati dal progetto" tali Enti non sono stati indicati;
2. di riportare l'area complessiva dell'impianto, in quanto quella indicata a pag 87 della relazione ambientale, pari a circa 800 mq, è riferita soltanto alle aree di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti; nel progetto infatti non sono state considerate le aree di ubicazione degli uffici, pesa, piazzale parcheggio, pur essendo parte integrante del ciclo produttivo;
3. di fornire chiarimenti relativamente a quanto previsto dall'allegato 1 della D.G.R. n.8 del 15.01.2019 (sostitutivo dell'allegato 1 alla D.G.R. n.386 del 20.07.2016), in particolare secondo quanto riportato al paragrafo 6.2 *Quantità massima stoccabile di rifiuti*, rispetto alla superficie a disposizione;
4. si segnala che le coordinate riferite alla discarica ubicata in Loc. Tora Badia (UTM 33 - WGS84: EST 465921 - NORD 4545837) non sono corrette in quanto ricadono nel comune di Airola. Le coordinate corrette sono: X = 472028 ; Y = 4545846 (dati ARPAC 2016), rettificare pertanto quanto riportato a pagina 26 della Relazione ambientale;
5. di riportare l'indirizzo esatto dell'impianto, in quanto nella relazione ambientale si fa riferimento a due strade diverse: via Torricelle e via Cerrete. Inoltre verificare ed indicare l'effettiva quota sul livello del mare;
6. di chiarire la tipologia di rifiuti rispetto ai codici CEER dichiarati inquadrandoli nel corrispondente Piano Rifiuti in quanto nella relazione ambientale sono stati riportati entrambi i piani (PRGRS – PRGRU);
7. A pag 73 della relazione ambientale: "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) della Campania" si fa riferimento alla ex Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno. Verificare la corrispondenza con il PSAI vigente dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale;
8. nella relazione ambientale a pag 76, rettificare la classificazione sismica dell'area oggetto dell'intervento erroneamente riferita al Comune di Venticano (AV);
9. di considerare, i fattori di rischio per le attività agricole presenti nelle aree confinanti, dovuti all'aumento del traffico veicolare necessario al trasporto dei rifiuti che si aggiunge a quello relativo alle altre attività nell'area attribuite alla stessa ditta (produzione del calcestruzzo);
10. a pag.108 della relazione ambientale si dichiara per l'area in cui insiste l'intervento un transito di 10 veicoli al giorno, mentre a pag.127 viene indicato il numero di 40 camion al giorno; a pag. 153 si parla di 76 camion al giorno, in quanto il calcolo viene effettuato sulla movimentazione totale pari a 591.190 tonnellate/anno (totale dettato dalle operazioni di recupero e messa in riserva, pari a circa 1.907 tonnellate/giorno). Specificare le modalità di calcolo effettuate includendo nel computo, anche il traffico veicolare attualmente legato alle altre attività lavorative della ditta, tenendo conto che l'unico accesso all'impianto è quello da via Torricelle (o Cerretelle), che sembra inadeguato al notevole incremento di traffico veicolare previsto.

Tutto ciò è in evidente contraddizione con la dichiarazione a pag. 153 della relazione ambientale: "si avrà un impatto trascurabile sul traffico urbano del Comune di Montesarchio e dei rispettivi Comuni limitrofi, rispetto allo stato attuale";

11. relazione sull'impianto antincendio, secondo quanto previsto dalle Linee Guida antincendio, approvate con DGR Campania n. 223 del 20/05/2019.

In data 03.03.2020 prot. n. 142484 del 04.03.2020 sono pervenute le seguenti integrazioni:

1. Il progetto in parola viene richiesto ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) per la quale, con DGR n. 649 del 22/11/2016, la Regione Campania ha escluso la presenza dell'ASL tra gli Enti interessati alla partecipazione alla conferenza di servizi d'istruttoria, fermo restando che la stessa Regione può, ove ritenuto strettamente necessario, interpellare l'ASL competente per il territorio relativamente al rilascio del titolo autorizzativo inerente le emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

È per questa motivazione che non è stata inserita l'ASL di BN nell'elenco indicato.

I comuni di Cervinara e Rotondi non sono stati considerati in quanto l'impianto di recupero non è confinante con essi (dista oltre 2 km da entrambi) e non si prevede alcuna competenza amministrativa degli stessi.

L'esclusione dei VV.F. dall'elenco deriva dall'aver constatato che l'impianto in parola non include attività di cui all'Allegato I al DPR 151/2011. In merito al rischio incendi, sono state effettuate valutazioni coerentemente a quanto indicato dalla circolare MATTM di cui al prot. 1121 del 21/01/2019, come riportate nello SPA di riferimento.

- Si ribadisce che l'area di progetto è a confine con i territori di competenza dei Comuni di Cervinara (AV) e Rotondi (AV). In particolare il confine del Comune di Cervinara (lato sud) è sulla strada vicinale Cerretelle, mentre il confine del territorio comunale di Rotondi (lato ovest) è posizionato prima della strada vicinale Pozzuoli, meno di 100 metri dall'impianto. Tali confini, ovviamente, delimitano anche il confine tra la provincia di Benevento e quella di Avellino -.

2. Viene allegata la planimetria riportante le aree comuni utilizzate dall'impianto di recupero in parola (uffici, pesa, parcheggi e corsie di transito).

	Aree da cartografia	Aree da Relaz.-Planim.	differenza
Tot. f.34 p.lle 347-178	8950 mq	8980 mq	30 mq
Tot. impianto	3985 mq	2550 mq	1435 mq
Aree comuni	2695 mq	1750 mq	945 mq
Impianto recupero	1290 mq	800 mq	490 mq
Area da coord. geo.	945 mq	Dati territoriali georiferiti forniti dal committente	

3. La DGR 8/2019 riporta le seguenti disposizioni, ascritte al paragrafo 6.2 Quantità massima stoccabile di rifiuti:

6.2.1) per rifiuti stoccati in cassoni: nel rispetto delle norme per la sicurezza dei lavoratori e la movimentazione dei rifiuti la superficie occupata dal totale dei contenitori non può essere, in ogni caso, superiore all'80% della superficie a disposizione;

6.2.2) per rifiuti liquidi: nel rispetto delle norme per la sicurezza dei lavoratori e la movimentazione dei rifiuti la quantità massima di rifiuti stoccabile è pari alla capacità dei contenitori secondo le indicazioni di cui ai punti 6.4 e 6.5 ;

6.2.3) per rifiuti stoccati in cumuli: "i cumuli non possono superare l'altezza di cinque metri. Per i cumuli con altezza superiore a tre metri è necessario prevedere nella relazione tecnica il calcolo di verifica di stabilità" -punto 6.3. Sono ammesse modalità di stoccaggio diverse da quelle indicate ai punti precedenti purché la superficie occupata per lo stoccaggio non sia superiore all' 80% della superficie a disposizione e siano rispettate le norme di cui al D.Lgs. 81/2008;

6.2.4) in ogni caso la superficie utile per lo stoccaggio non può essere superiore al 80% della superficie a disposizione.

In merito si ribadisce che la superficie utile all'impianto di recupero è pari a circa 800 mq, pertanto è ammesso lo stoccaggio per un massimo di 640 mq da suddividere secondo i punti sopra estrapolati dalla richiamata DGR.

Fermo restando che l'impianto in parola non prevede stoccaggio di rifiuti liquidi (punto 6.2.2), le aree utili ai materiali inerti relativi all'impianto sono state così programmate:

- Area di messa in riserva rifiuti in ingresso: 320 mq;

- Area deposito MPS in uscita: 120 mq.

per un totale di stoccaggio, tra materiale inteso come rifiuto in ingresso e quello inteso come prodotto in uscita, di 500 mq: ciò è in totale accordo con il limite di 640 mq desunto dalla DGR 8/2019. I rifiuti prodotti e stoccati in cassoni saranno limitati ad un'area ben inferiore ai restanti 140 mq utili limite.

4. Si rettificano le coordinate riferite alla discarica ubicata in Loc. Tora Badia come indicato al punto 4 della nota di richiesta integrazioni.

5. Si precisa che la sede legale della Società è C/da Torricelle – Campizze, mentre la sede operativa è ubicata lungo Via Cerretelle snc, entrambe del Comune di Montesarchio. Si rettifica la quota sul livello del mare dell'impianto, pari a 270 m, e si allega il file "Dati Territoriali Georeferenziati_CMA_mod" modificato.

6. I rifiuti inerti non pericolosi che la Società intende trattare sono inquadrati nel PRGRS in quanto considerati speciali. I CER da voler trattare sono i seguenti:

Categoria del rifiuto (D.M. 05/02/98)	CER
7.1	10.13.11 - 17.01.01 - 17.01.02 - 17.01.03 - 17.01.07 - 17.08.02 - 17.09.04 - 20.03.01
7.4	10.12.03 - 10.12.06 - 10.12.08
7.6	17.03.02 - 20.03.01
7.13	10.13.99 - 17.08.02
7.31 bis	17.05.04

7. A seguito di unificazione amministrativa delle varie AdB nel complesso "Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale", tale amministrazione ha ritenuto di mantenere invariati i vari PSAI delle differenti ex Autorità di Bacino preesistenti. Pertanto il PSAI dell'ex Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno risulta ad oggi in vigore anche a seguito di unificazione delle varie AdB sotto l'unica forma amministrativa di Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale. A conferma di ciò, il sito ufficiale dell'AdB Distrettuale dell'Appennino Meridionale stessa rimanda al PASI dell'ex AdB dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno relativamente all'area d'interesse del progetto in questione.

8. Il Comune di Montesarchio presenta grado di sismicità pari a 2, così come evidenziato anche dalla figura allegata. Se ne rettifica il refuso come indicato.

9. I fattori di rischio per le attività agricole presenti nelle aree confinanti vengono considerate tenendo in conto che tali aree sono costituite principalmente da coltivazione di foraggi e cereali con limitata presenza di frutteti. Le lavorazioni che verranno effettuate presentano criticità solo dal punto di vista delle emissioni in atmosfera di polveri rispetto alle pratiche agricole presenti, e per limitare tale impatto, l'impianto sarà dotata di barriera a verde ed impianto di abbattimento delle polveri. I mezzi afferenti alle attività di produzione del calcestruzzo e recupero rifiuti entreranno ed usciranno dal lotto in questione coperti da teloni antivento, in maniera da evitare lo spargimento di polveri dovute al trasporto dei materiali stessi (rifiuti o prodotti).

In particolare va evidenziato che l'impianto di recupero risulterebbe funzionale all'impianto di produzione del calcestruzzo già esistente (l'idea è esattamente quella di creare una sinergia tra i due impianti), in quanto il primo produrrebbe i materiali utili al riutilizzo presso l'impianto di calcestruzzo medesimo. In questo modo sarà possibile evitare ulteriori trasporti supplementari da e per l'impianto medesimo, in quanto si verrebbe a creare la sequenza di attività qui riportata:

- Ingresso rifiuti inerti per l'impianto di recupero;
- Lavorazione e recupero dei materiali approvvigionati;
- Alimentazione dell'impianto di calcestruzzo con i materiali idonei recuperati;
- Lavorazione e produzione del calcestruzzo;
- Uscita prodotto finito.

Tale casistica permetterebbe di evitare il trasporto su strada dei materiali recuperati in un impianto di produzione di calcestruzzo, ottenendo una minore incidenza a livello d'impatto ambientale: la sinergia permetterebbe di ridurre il numero di veicoli impiegati per l'impianto di produzione del calcestruzzo, limitando i fattori di rischio per le attività agricole nelle aree limitrofe.

10. A pag. 108 della relazione ambientale viene effettuato un calcolo di stima delle polveri generate all'interno del perimetro aziendale (percorso di 200 m) quando vengono movimentati n°10 veicoli al giorno (situazione, peraltro, molto realistica) per un totale di 300 giorni/anno. A pag. 127 viene effettuato il conto dell'incremento del traffico veicolare se venissero movimentati, in un singolo giorno lavorativo, tutti i quantitativi di materiali lavorabili in operazioni di recupero R5: è da sottolineare che non è tecnicamente possibile movimentare il totale dei quantitativi di rifiuti recuperabili e lavorabili in un solo giorno. Tale stima conservativa ha il fine di dimostrare quale sarebbe l'incremento massimo dei veicoli se tutti i rifiuti di cui alle attività R5 fossero movimentati in un solo giorno.

A pag. 153, all'interno del capitolo dedicato all'analisi delle tematiche ambientali coinvolte, si è effettuata la medesima stima precedentemente indicata, questa volta considerando anche i rifiuti non lavorabili, ovvero quelli ascrivibili esclusivamente alle operazioni di recupero R13 (messa in riserva). Come sopra, la stima permette di ottenere il massimo valore di traffico indotto qualora si movimentassero, in un solo giorno, tutti i rifiuti richiesti in autorizzazione dalla Società in questione. Ancora una volta, non è tecnicamente possibile movimentare il quantitativo di 591.190 tonnellate/anno (totale complessivo dettato dalle operazioni di recupero e messa in riserva, per un complessivo di circa 1.907 tonnellate/giorno), pertanto la stima dimostra che tale incremento di traffico veicolare non potrà essere raggiunto.

Pertanto è possibile concludere che il traffico relativo all'impianto di recupero, sommato a quello indotto dall'impianto di calcestruzzo (3 camion/giorno), non creerà problematiche ambientali sulle aree limitrofe, stante anche quanto dello al precedente punto 9).

11. Si premette che il DPR 151/2011, abrogando le disposizioni di cui ai decreti del Ministero dell'Interno del 16 febbraio 1982 e del 27 settembre 1965, ha aggiornato l'elenco delle attività sottoposte ai controlli di prevenzione incendi e, introducendo il principio di proporzionalità, ha correlato le stesse a tre categorie, A, B e C, in ragione delle dimensioni dell'impresa, del settore di attività, dell'esistenza di specifiche regole tecniche, delle esigenze di tutela dell'incolumità pubblica e redigendone apposita tabella (allegato I), come di seguito riportato:

- attività di cui alla categoria "A" sono considerate a basso rischio di incendio e pertanto non richiedono il parere di conformità del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco;

- attività di cui alle categorie B e C sorge in capo al titolare o al legale rappresentante della società l'obbligo di richiedere Comando provinciale dei Vigili del Fuoco il parere preventivo sulla conformità del progetto alle norme antincendio, ai fini del successivo rilascio di "Certificato di Prevenzione Incendi".

Con riferimento alla vigente normativa, considerato che nell'area viene svolta l'attività di RECUPERO RIFIUTI INERTI, la stessa non è assoggettata alla richiesta di parere preventivo ai VVFF e quindi al rilascio di "Certificato di Prevenzione Incendi" in quanto non si gestiscono quantitativi di rifiuti combustibili e/o infiammabili superiori alle soglie di assoggettabilità di cui all'elenco I del D.P.R. 151/2011.

Inoltre, nell'area sono adottate le misure di prevenzione incendi e di protezione antincendio secondo i criteri di cui al D.M. Interno 10/03/1998, in base alla risultante del documento di valutazione dei rischi di cui al D.Lgs. 81/08 e non sono presenti depositi di liquidi infiammabili (gasolio o similari) per uso industriale con capacità superiore a 0,5 mc, né tantomeno gruppi elettrogeni con potenza superiore a 25 kW, per i quali è necessaria l'autorizzazione dei Vigili del Fuoco.

Inoltre, il punto 3 delle Linee Guida regionali, di cui alla DGR 223 del 20/05/2019, precisa che le prescrizioni di prevenzione antincendio, ivi contenute, sono da inserire obbligatoriamente negli atti autorizzativi riguardanti la messa in esercizio degli impianti di trattamento rifiuti, ricadenti nella disciplina della prevenzione incendi; ma poiché l'impianto di cui al presente Studio non ricade in tale disciplina, ad esso non si applica le linee guida su citate.

Per quanto concerne le integrazioni richieste dall'ARPAC con nota riportata al protocollo regionale:

- Si fornisce la planimetria con esplicita indicazione degli unici due silos presenti e relativi alle attività di produzione del calcestruzzo. I silos, infatti, si inseriscono nel ciclo produttivo di tale attività per lo stoccaggio del cemento in polvere ottenuto, il quale andrà successivamente riversato in autobetoniera per il successivo dosaggio con acqua.
- Si specifica che mentre l'impianto di calcestruzzo è collegato ad una cabina elettrica da 30 kW, l'impianto di recupero è caratterizzato da proprio impianto interno a motore, alimentato a gasolio (DIESEL). L'impianto di frantumazione degli inerti da cava, fermo ed inutilizzato, è supportato da gruppo elettrogeno di emergenza non in uso (se ne allega scheda tecnica).

con pec del 10.07.2020 sono state inviate integrazioni spontanee ed ulteriori chiarimenti, a firma del tecnico Ing. Vito Del Buono, di cui alla cds in videoconferenza del 09/06/2020 e riscontro nota VV.F. (prot 5885 del 02/07/2020):
" In merito al verbale della conferenza di servizio di cui al prot. 2020.0303542 del 29/06/2020, si forniscono i seguenti ulteriori chiarimenti richiesti:

- In merito alla coesistenza dei tre impianti presenti nel sito d'esame, rispetto ai quali non c'è una demarcazione fisica netta tra di essi, si specifica che l'impianto di prima pioggia dimensionato a servizio dell'area relativa all'impianto di recupero sarà ad essa esclusivamente dedicato.*
- Si precisa che l'area di messa in riserva dei rifiuti (R13) avrà un muretto perimetrale in cemento atto ad evitare che, in caso di eventi meteorici, l'acqua fuoriesca dal piazzale e non si raccolga all'interno delle griglie all'uopo dedicate.*
- In merito al numero di veicoli considerati rispetto ai quantitativi di materiali movimentati, si fa presente che il calcolo effettuato tiene conto della più restrittiva delle ipotesi quale quella di movimentare tutti i rifiuti recuperabili in un solo giorno: è da sottolineare come non è tecnicamente possibile movimentato il totale dei quantitativi di rifiuti recuperabili in un solo giorno, e che la stima è stata effettuata per permettere la valutazione sulle matrici ambientali nelle peggiori condizioni possibili. In riferimento alla strada di accesso all'impianto (al confine con i comuni di Cervinara e Rotondi), **è possibile prevedere un transito giornaliero di un massimo di 10 veicoli/giorno, così come dichiarato molto più verosimilmente nel capitolo dedicato alle emissioni in atmosfera.***
- In merito alle emissioni in atmosfera, si evidenzia che i dati ad esse relativi sono facenti parte di uno studio già fornito nella fase di assoggettabilità. Oltre tutto, visto l'esiguo numero di veicoli aziendali considerati (10 veicoli/giorno), i sistemi di abbattimento delle polveri (nebulizzazione ad acqua e copertura dei cumuli) da volersi implementare, gli accorgimenti gestionali dell'attività già riportati negli studi presentati, si prevedono impatti delle lavorazioni pressoché nulli sulle colture circostanti.*
- In merito alla nota VV.F. di cui al prot 5885 del 02/07/2020, si dichiara che l'attività in oggetto non è presente tra quelle di cui al D.P.R 151/2011 e D.M. 07/08/2012, pertanto la stessa non è soggetta al controllo dei Vigili del Fuoco.*

In merito agli impatti sulle aree e le attività circostanti, si dichiara che nei dintorni dell'impianto non vi sono strutture sensibili di alcun tipo (ospedali, scuole ecc...) né tantomeno attività che possano risentire delle lavorazioni aziendali.

Pareri da acquisire

Visto il progetto presentato, si ritiene che per il parere ambientale sia fondamentale acquisire i pareri di:

- Provincia di Benevento e Comuni di: Montesarchio, Cervinara e Rotondi in relazione a quanto previsto dalla normativa vigente riguardante l'ubicazione dell'impianto proposto.
Tale coinvolgimento è ribadito anche nel Piano di Gestione Rifiuti Speciali della Regione Campania (**PRGRS**), come si evince al punto 6.1.1 - Implicazioni derivanti dal quadro di riferimento normativo -: "E'
fonte: <http://burc.regione.campania.it>

estremamente rilevante rimarcare l'ambito di azione del presente Piano regionale rispetto alla localizzazione dei siti di trattamento e smaltimento. Infatti, secondo il d.lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 196 comma 1, punti elenco n e o, e competenza specifica delle regioni la sola definizione dei criteri per la determinazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti nonché dei luoghi o impianti idonei allo smaltimento, mentre è palese che l'individuazione delle stesse sia competenza esclusiva delle province.

*Tale individuazione, a livello provinciale (d.lgs. 152/2006, art. 197, comma 1, punto elenco d), dovrà avvenire solo a valle della determinazione dei criteri compiuta a livello di pianificazione regionale e sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento di cui all'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 ove già adottato, e delle previsioni di cui all'articolo 199, comma 3, lettere d) e h), nonché **sentiti l'autorità d'ambito ed i Comuni**.*

- ARPAC Dipartimento di Benevento, per quanto riguarda i fattori di rischio per le attività agricole presenti nelle aree confinanti, dovuti all'aumento del traffico veicolare necessario al trasporto dei rifiuti che si aggiunge a quello relativo alle altre attività nell'area attribuite alla stessa ditta (produzione del calcestruzzo);
- Vigili del Fuoco per le competenze in materia di prevenzione antincendio.

Pareri acquisiti

Comune di Montesarchio: il Comune di Montesarchio, Area Edilizia Privata SUE e SUAP, il data 08.06.2020, ha inviato il seguente parere:

"...considerato che l'area oggetto di intervento riportata in Catasto Terreni al foglio 34 p.la 347-178 ricade:

- nel vigente Piano Regolatore Generale approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Benevento prot.n° 30396 del 08.10.2003, pubblicato sul B.U.R.C. n° 52 del 10.11.2003, in zona "D2", Produttiva di completamento;
- nel Piano Urbanistico Comunale adottato con Delibera di Giunta Comunale n.89 del 11/05/2018, il cui avviso di deposito è stato pubblicato sul BURC n.44 del 25.06.2018, in zona "D2, Produttiva di nuova programmazione";
- nel Piano della zonizzazione acustica comunale, adottato con Delibera n.82 del 19/07/1998, in Aree di intensa attività umana – Classe IV con valori limiti assoluti di immissione di 65 db nel periodo diurno e 55 db nel periodo notturno;

Consultata la documentazione allegata all'istanza richiamata in oggetto, tramite il link riportato nella Vs. nota prot. PG/2020/0243215 del 22/05/2020, pervenuta al protocollo di questo Comune in data 26/05/2020 n.13052; esprime parere favorevole in merito all'intervento previsto in quanto lo stesso risulta compatibile con la destinazione urbanistica e con i parametri contenuti nel Piano di zonizzazione acustica della zona.

V.V.F.: Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Benevento - Ufficio Prevenzione Incendi, in data 02.07.2020, ha comunicato che il progetto: "*non comprende la documentazione tecnica amministrativa antincendio prevista dal D.P.R 151/2011 e D.M. 07/08/2012. Se l'attività di che trattasi non rientra nel citato D.P.R. , la stessa non è soggetta al controllo dei Vigili del Fuoco*".

ARPAC: L'ARPAC Benevento, con nota n.201230 del 23.04.2020, inviata alla UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti Benevento ed inoltrata a questo Ufficio il 9.07.2020, esaminata la documentazione tecnica integrativa reperita sul seguente sito indicato dalla *Giunta Regionale della Campania*:

http://viasvas.regione.campania.it/opencms/opencmsNIAVASNIA_files_new/Progetti/prg_8585_prot_2019.614165_de_l_14-10-2019.via, **limitatamente alla sola matrice aria**, di competenza di questo Dipartimento di Benevento, si esprime **PARERE FAVOREVOLE** con le seguenti prescrizioni:

1. rispettare il ciclo produttivo e le tecnologie indicate nella documentazione tecnica allegata all'istanza di autorizzazione;
2. adottare tutte le modalità di conduzione dell'impianto atte al contenimento delle emissioni diffuse, tenendo conto delle prevalenti condizioni di ventilazione, dei ricettori più vicini e della viabilità limitrofa al sito;
3. rispettare le indicazioni riportate nella parte 1, allegato V, parte quinta del D.Lgs. n° 152/06 (Polveri e sostanze organiche liquide — Emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico, scarico o stoccaggio di materiali polverulenti). In particolare, attuare le seguenti misure di mitigazione:
 - α. provvedere a effettuare un idoneo confinamento dell'area di carico degli inerti nelle tramogge e dei frantumatori;
 - β. installare idonea copertura dei nastri trasportatori degli inerti e garantire idonea altezza di caduta da essi;
 - γ. garantire idonea altezza di caduta dei materiali dagli autocarri e la più bassa velocità che è tecnicamente possibile conseguire per l'uscita del materiale;
 - δ. bagnare periodicamente o coprire con teli (nei periodi di inattività e durante le giornate con vento intenso) i cumuli di materiale polverulento stoccato;
 - ε. installare idonea barriera arborea o altra barriera frangivento nell'area immediatamente adiacente le abitazioni e la strada;
 - φ. umidificazione costante e sufficiente delle strade utilizzate. pavimentate e non, e delle aree di

movimentazione dei materiali polverulenti;

γ. coprire con teloni i materiali polverulenti trasportati;

4. effettuare la pulizia delle ruote dei veicoli in uscita dall'azienda, prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria, e attuare idonea limitazione della velocità sulle strade interne all'impianto (tipicamente 20 km/h);
5. posizionare gli aspersori di acqua nebulizzata in modo da coprire l'intera area di lavoro, compreso le aree di stoccaggio, e azionarli per un tempo adeguato alla bagnatura durante le attività lavorative in essere e comunque sempre in presenza di condizioni meteorologiche sfavorevoli;
6. il riferimento normativo indicato alla pag. 143 della relazione sullo Studio di Impatto Ambientale (SIA), datata giugno 2019, non è corretto in quanto è relativo ai valori limite previsti per le emissioni convogliate e non per quelle diffuse. pertanto, rispettare quanto indicato al punto 3 del presente parere e assicurare i TLV/TVVA su 8 ore) e TLV/STEL (limiti a breve termine), emessi dalla ACGIH, previsti per gli ambienti di lavoro. A tal proposito, si precisa che la valutazione e il controllo del rischio da esposizione ad agenti chimici dei lavoratori non rientra tra le competenze di questo Ufficio;
7. osservare la frequenza delle manutenzioni degli impianti di abbattimento delle polveri prodotte nei silos (filtri a maniche "SILOTOP") e delle polveri diffuse prodotte nelle varie fasi del ciclo produttivo (aspersori di acqua), così come indicato nel manuale d'uso e di manutenzione dalle ditte costruttrici degli stessi;
8. adottare un registro per le analisi dei campioni prelevati in regime di autocontrollo, al quale devono essere allegati i certificati analitici, e un registro per gli interventi sugli impianti di abbattimento delle emissioni (registrare le caratteristiche di funzionamento, ogni interruzione del normale funzionamento, le manutenzioni ordinarie straordinarie, i guasti, i malfunzionamenti), secondo la disposizione di cui ai pm 2.7 e 2.8, allegato VI, parte quinta del D.Lgs. n° 152/06, con pagine numerate e firmate dal responsabile dell'impianto. Tali registri devono essere posti a disposizione degli organi di controllo e mantenuti per almeno 5 anni;
9. i metodi di prelievo e analisi delle emissioni, nonché i criteri di valutazione delle stesse per il rispetto dei limiti, dovranno essere rispondenti alla normativa vigente in materia;
10. relativamente al combustibile gasolio, utilizzato per il gruppo elettrogeno e per l'autorizzazione interna dei mezzi non targati, rispettare le caratteristiche indicate nell'allegato X (Discipline dei combustibili). parte II, sezione 1, paragrafo 1 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii. e tenere a disposizione degli Organi di Controllo la documentazione attestante il rispetto di quanto su riportato (Certificato di analisi);
11. in merito al gruppo elettrogeno alimentato a gasolio, anche se compreso tra gli impianti previsti al comma 1 dell'art. 272 (impianti e attività in deroga), lettera bb), allegato IV, parte I, parte quinta del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii. (Attività a inquinamento scarsamente rilevante) e, pertanto, non è sottoposto alla presente autorizzazione, si applicano comunque, senza l'obbligo di effettuazione degli autocontrolli periodici, relativamente ai parametri sotto indicati, i seguenti valori di emissione:
 - polveri: 70 mg/Nm³ (Punto 12. parte 3 della DGRC n° 4102/92);
 - ossidi di azoto (NO_x): 500 mg/Nm³ (Punto 1.2. parte III, allegato I alla parte quinta del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.);
 - ossidi di zolfo (SO_x): 1700 mg/Nm³ (Tale valore limite di emissione, come riportato al punto 1.2, parte III, allegato I alla parte quinta del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., si considera rispettato se sono utilizzati combustibili con contenuto di zolfo uguale o inferiore all'1%);
12. relativamente al suddetto gruppo elettrogeno, rispettare i valori di emissione riportati al punto 1.2 (Impianti nei quali sono utilizzati combustibili liquidi). allegato 11 del D.Lgs. n° 183/2017, a partire dalle date previste dal comma 5 dell'art. 273-bis (Medi impianti di combustione) del medesimo Decreto;
effettuare i campionamenti e le successive analisi in regime di autocontrollo dei parametri previsti (emissioni diffuse), nei punti prestabiliti (D1 - D2 - D3), con frequenza biennale, tenendo conto delle condizioni meteo prevalenti, comunicando preventivamente le date di inizio e termine delle operazioni di prelievo e trasmettere le relative risultanze analitiche e la planimetria con l'indicazione precisa dei punti di campionamento al Dipartimento ARPAC di Benevento e all'Autorità Competente.

L'ARPAC Benevento, con nota n.37937 trasmessa con pec del 23.07.2020, ha inviato ulteriore parere integrativo:
"Vista

• la nota di convocazione della Conferenza di Servizi e di richiesta di parere di competenza, inviata dalla Giunta Regionale della Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali – Staff Tecnico e Amministrativo – Valutazioni Ambientali Prot. llo 2020.271788 del 10.6.20, acquisita al prot. llo ARPA Campania con il n° 28948/2020 del 11.6.20;

esaminata

• la documentazione tecnica reperita sul seguente sito indicato dalla Giunta Regionale della Campania: http://vias.via.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VIA_files_newProgetti/prg_8585_prot_2019.614165_del_14-10-2019.via, limitatamente alle componenti rifiuti e acqua, a integrazione del parere relativo alla matrice aria, trasmesso alla Regione Campania - U.O.D. 50.17.06 Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Benevento e alla Direzione Tecnica ARPAC con nota prot. llo ARPA Campania n° 35266/2020 del 9.7.20, si ritiene di esprimere

PARERE FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI inerenti all'acquisizione di chiarimenti e integrazioni documentali, come riportato di seguito:

A – MATRICE RIFIUTI.

1. il progetto in esame riguarda un Progetto per la realizzazione di un impianto di *trattamento rifiuti* e **pertanto si rimette all'Autorità Competente la valutazione dell'applicazione delle esclusioni di cui all'art. 12 comma 4 della Legge Regionale n. 14 del 26.05.2016, come modificata dall'art. 1 comma 4 della Legge Regionale n. 38 del 23.12.2016 al caso in esame**, e se in particolare l'attività proposta ubicata nel **Comune di Montesarchio** ricada in aree che prevedano unicamente la realizzazione, adeguamento o ampliamento di impianti che prevedano il trattamento dei rifiuti da demolizione e costruzione, nonché da attività di scavo, **codici CER con primi numeri 17**, esclusi quelli provenienti da siti contaminati o contenenti sostanze pericolose (lettera b) art. 12 comma 4). Nel caso in cui sia ritenuto applicabile dall'A.C. quanto sopra non possono utilizzarsi nel citato impianto i CER 20 03 01, 10 13 11, 10 12 03, 10 12 06, 10 12 08 e 10 13 99; pertanto potranno usarsi solo rifiuti caratterizzati dai **CER con primi numeri 17**, esclusi quelli provenienti da siti contaminati o contenenti sostanze pericolose;

2. in planimetria si indicano stalli di allocazione distinti solo per singola tipologia di cui al DM 5.2.98 (7.1, 7.4, 7.6, 7.13 e 7.31 bis) e genericamente per le MPS (end of waste). Inoltre l'impianto oltre alla lavorazione R5 prevede anche l'opzione di messa in riserva (R13) conto terzi. Inoltre sono citati i CER prodotti (in uscita) 19 12 01, 19 12 02, 19 12 03, 19 12 04, 19 12 05, 19 12 07, 19 12 09 e 19 12 12. Pertanto è necessario prevedere:

- specifiche aree di messa in riserva per singolo CER nel caso di sola operazione R13;
- per i rifiuti appartenenti alle tipologie 7.1, 7.4, 7.6, 7.13 e 7.31 bis che dovranno essere soggetti alle lavorazioni previste dal DM 5.2.98 per generare end of waste (operazione R5) è possibile accorpate i vari CER rientranti nella specifica tipologia;
- per le ex MPS (ora end of waste) ottenute rigorosamente dall'applicazione del DM 5.2.98 si ritiene necessario distinguere tra i vari prodotti che si possono ottenere, escludendo esplicitamente i materiali che non si intende trattare (ad es. da tip. 7.1 sono derivanti **n° 5 tipologie di materiali** indicati al punto 7.1.4 "materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205"; per la tip. 7.4 al punto 7.4.4 si indicano come Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: a) **cemento nelle forme usualmente commercializzate** e b) **prodotti ceramici e laterizi nelle forme usualmente commercializzate**; per la tip. 7.6 al punto 7.6.4 si indicano come caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: **a) conglomerato bituminoso nelle forme usualmente commercializzate** e **b) materiali per costruzioni nelle forme usualmente commercializzate**; per la tip. 7.13 al punto 7.13.4 si indicano come caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: cemento nelle forme usualmente commercializzate; per la tip. 7.31bis.4 al punto 7.31 bis.4 si indicano come caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: prodotti ceramici nelle forme usualmente commercializzate);
- indicare gli stalli di allocazione dei CER che sono indicati quali prodotti dalle lavorazioni dell'impianto (19 12 01, 19 12 02, 19 12 03, 19 12 04, 19 12 05, 19 12 07, 19 12 09 e 19 12 12) chiarendo al contempo da quale tipologia/tipologie derivano.

Per tutti i rifiuti (in ingresso o prodotti) e per tutte le ex MPS è necessario indicare il quantitativo massimo istantaneo che è possibile sia presente in impianto sia come tonnellate che come metri cubi, oltre a chiare indicazioni sulla **tempistica massima di stoccaggio/deposito temporaneo** di detti materiali. A tal proposito si fa presente che i quantitativi annuali e giornalieri indicati nella Tabella a pag. 120 della relazione appaiono, tenuto conto della superficie dell'impianto **pari a 800 mq, alquanto irrealistici.**

3. adeguare il Piano di Ripristino ambientale, comprendendo gli accertamenti sul suolo e sulle acque sotterranee da eseguirsi in fase di dismissione e gli analiti da ricercare sulla base dei rifiuti, dei prodotti utilizzati e del ciclo produttivo;

4. in generale relativamente alla gestione dei rifiuti attenersi a tutte le modalità operative e di gestione previste dalla normativa vigente e dalla DGRC n. 81 del 09/03/2015 pubblicata sul BURC n. 20 del 23 marzo 2015 per la parte relativa alla gestione delle diverse tipologie di rifiuti. Tra l'altro, come previsto al punto 6.3 della predetta D.G.R., **eventuali cumuli di rifiuti ubicati all'esterno, dovranno essere sempre protetti dall'azione degli agenti atmosferici** (vento, pioggia, neve) al fine di evitare la formazione di liquidi di percolazione e/o la dispersione di materiali sui piazzali. Inoltre i cumuli non potranno superare l'altezza di cinque metri; per i cumuli con altezza superiore a tre metri è necessario prevedere il calcolo di verifica di stabilità.

Si forniscono inoltre le seguenti prescrizioni operative da intendersi complementari rispetto a quanto già previsto dalle norme nazionali e regionali vigenti;

5. prevedere la corretta gestione e recupero/smaltimento secondo le normative vigenti dei rifiuti e degli eventuali fanghi prodotti presso l'impianto, oltre che dei rifiuti in ingresso e delle end of waste prodotte;

6. le aree dedicate agli stalli per l'allocazione dei rifiuti e delle materie prodotte dall'attività dovranno essere dotate di cartellonistica/etichettatura adeguata oltre alle eventuali aree dedicate allo stoccaggio delle materie che possono scaturire dal ciclo produttivo;

7. rispettare le aree stabilite in autorizzazione per lo stoccaggio/deposito temporaneo dei rifiuti o per lo stoccaggio delle materie prime e dei materiali prodotti, evitando lo spostamento e in generale il posizionamento al di fuori delle specifiche aree dedicate, se non preventivamente assentito dall'Autorità competente;

8. i rifiuti in ingresso e quelli prodotti dalle fasi di lavorazione e in generale dal funzionamento dell'impianto, destinati a recupero/smaltimento devono essere opportunamente classificati, ai sensi della Parte Quarta del D.Lgs 152/06,

come modificata dalla Legge 11.08.2014 n. 116 di conversione del D.L. 24.6.14, n. 91, con particolare riferimento ad eventuali rifiuti con codice a specchio;

9. prevedere la sistematica pulizia dei piazzali esterni ed interni successivamente all'espletamento di attività dell'impianto che possano determinare imbrattamenti della pavimentazione, in particolare con materiali pulverulenti;

10. prevedere un sistema di rapida pulizia dei piazzali esterni ed interni a seguito di potenziali sversamenti di liquidi o percolati durante le fasi di conferimento, nonché a causa di eventi accidentali. In particolare dotare le zone dell'attività potenzialmente soggette allo sversamento accidentale di presidi atti a ricoverare materiali adsorbenti o similari da utilizzarsi quali misure di sicurezza d'emergenza (MISE);

11. prevedere un monitoraggio, con frequenza periodica, dell'integrità della impermeabilizzazione della pavimentazione (interna ed esterna all'opificio), dei cordoli di contenimento e di ogni altra struttura atta alla tutela del suolo.

Dovranno inoltre essere monitorati i punti di stoccaggio e le capacità contenitive di eventuali serbatoi. L'attività in questione dovrà essere tracciata da specifico report annuale firmato da tecnico abilitato, facente parte dell'attività di monitoraggio e controllo.

B – MATRICE ACQUA.

Relativamente alla gestione delle acque si riscontrano delle incongruenze come di seguito riportate:

12. nella documentazione esaminata **Stralcio Relazione Tecnica a pag. – 10 paragrafo 3. Acque Reflue**, si dichiara che le acque meteoriche sono convogliate ad un sistema di vasche di raccolta dalle quali sono reimmesse nel circuito di alimentazione dell'impianto. L'eccesso viene inviato nel collettore fognario comunale, ubicato sulla strada Torricelle, assieme alle acque nere provenienti dai servizi igienici;

13. nella relazione - **Studio di Impatto Ambientale a pag.115** si dichiara che le acque nere derivanti dai servizi igienico - sanitari, sono riversate in un pozzetto a tenuta esistente nel piazzale antistante il fabbricato principale e mensilmente smaltite tramite ditte autorizzate. Invece le acque meteoriche derivanti dai piazzali dall'area di lavorazione degli inerti, dall'area di recupero dei rifiuti non pericolosi e dai piazzali a servizio dell'impianto di calcestruzzo, sono recuperate all'interno dell'impianto per il successivo riutilizzo.

Per quanto sopra risulta necessario:

14. precisare la destinazione finale delle acque nere derivanti dai servizi igienico - sanitari e indicare in planimetria, in caso di gestione come rifiuto, il pozzetto a tenuta;

15. chiarire se l'eccesso delle acque meteoriche viene inviato al collettore fognario comunale, nel qual caso adottare accorgimenti, norme tecniche, prescrizioni regolamentari e relativa autorizzazione, rispettando i valori limite degli scarichi di acque reflue che recapitano in pubbliche fognature secondo la normativa vigente. Indicare in planimetria il percorso delle suddette acque ed il relativo pozzetto di ispezione.

UOD 50.17.06 Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti BN: La UOD 50.17.06 Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti Benevento, con nota n.328495 del 13.07.2020:

Premesso che,

- alla ditta CMA srl è stata rilasciata l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera con DD n.152/2012 per l'attività di produzione conglomerati cementizi.

- Che la CMA srl ha prodotto, in data 14/06/2019 istanza di PAUR, ai sensi dell'art. 27 bis del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii, secondo le procedure fissate dalla DGRC n. 680/17 in quanto intende effettuare una modifica sostanziale dell'impianto/attività con l'inserimento dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi (CER 10.13.1.1 – 17.01.01 – 17.01.02 - 17.01.03 - 17.017 - 17.08.02 – 17. 09.04 – 20.03.01).

Esaminata la documentazione allegata all'istanza in oggetto, nonché le integrazioni trasmesse, visto il parere ARPAC, acquisito al prot. n. 745282 dei 06/12/2019, e riconfermato con nota prot. 35226 del 09/07/2020 acquisito in pari data al prot. 324593, che sono parte integrante del presente parere, si esprime, nell'ambito dell' AUA (Autorizzazione Unica Ambientale), **parere favorevole**, in merito alle emissioni in atmosfera prodotte ed in particolare:

1. Punto di emissione D1 (produzione conglomerati cementizi)
2. Punto di emissione D2 (produzione inerti)
3. Punto di emissione D3 (riutilizzo rifiuti non pericolosi) con emissioni diffuse di polveri e localizzate come indicate sulla planimetria allegata con le seguenti prescrizioni, nonché quelle di cui al parere ARPAC che allegato al presente ne forma parte integrante:

• Confermare tutte le prescrizioni di cui al D.D. n. 152/2012 relativo alle emissioni in atmosfera prodotte dall'impianto di produzione di conglomerato cementizio;

• rispettare quanto stabilito dall'art. 269 comma 5 del D.lgs. 152/06 ed in particolare:

- comunicare alla U.O.D. 50 17 06 - Autorizzazioni Ambientali di Benevento, all'Arpac di Benevento e alla Provincia di Benevento, almeno 15 gg. prima, la data di messa in esercizio dell'attività;

- effettuare una misurazione delle emissioni, in un periodo continuativo di 10 gg. di marcia controllata, decorrenti dalla data di messa a regime;

- trasmettere, nei successivi 15 gg. le risultanze delle misurazioni e/o valutazioni suddette alla U.O.D. 50 17 06 - Autorizzazioni Ambientali di Benevento, al Dipartimento Arpac di Benevento e alla Provincia di Benevento;

• le misurazioni periodiche delle emissioni prodotte dovranno essere effettuate **ogni 2 anni come previsto nel parere ARPAC**. Le risultanze dovranno essere successivamente trasmesse alla U.O.D. 50 17 06 Autorizzazioni Ambientali di Benevento, alla Provincia di Benevento e al Dipartimento Arpac di Benevento;

• rispettare i limiti previsti dalla normativa vigente in materia;

- rispettare quanto previsto dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 243 del 08/05/2015.

Allegati:

1. Pareri ARPAC prott. n. 745282 del 06/12/2019 e prot. 324593 del 09/07/2020;
2. File planimetria con indicazioni Punti di emissione D1-D2-D3.

Provincia di Benevento: La Provincia di Benevento, Settore Tecnico – Servizio Gestione Integrata Risorse Idriche – Ecologia in data 24.07.2020 ha inviato il seguente parere:

“Premesso che:

la Giunta Regionale della Campania, Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e Rifiuti - Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali, Staff tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali, con nota n. 0243215 del 22.05.2020 acquisita al prot. n. 271788 del 10.06.202, ha convocato la Conferenza di Servizi per l'impianto di cui in oggetto, invitando questo Ente quale titolare del procedimento PAUR ex art. 27/bis del D.lgs 152/2006 di adozione AUA, ai sensi del DPR n. 59/20123 e Regolamento Regionale approvato con delibera di G.R. della Campania n. 168 del 24.06.2016, alla prima seduta del 09.06.2020;

trattasi di procedimento PAUR ex art. 27/bis del D.lgs 152/2006, finalizzato all'acquisizione dell'Autorizzazione Unica Ambientale AUA che ricomprende:

- *l'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui all'art. 269 del D.lgs n. 152/2006;*
- *nulla osta impatto acustico di cui all'art. 8 c.6 della legge 26.10.1995 n. 447;*
 - *comunicazioni relative alle operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti di cui agli artt. 215 e 216 del D.lgs n. 152/2006;*
 - *nella documentazione trasmessa dalla Regione a presente la richiesta di AUA della soc. CMA Srl per l'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi (Rifiuti Inerti) alla C/da Torricelle — Campizze di Montesarchio(BN);*

Visto il resoconto del verbale di riunione della videoconferenza del 09.06.2020, trasmesso dallo Staff Tecnico Amministrativo Valutazioni Ambientali della Regione con nota prot. n. 303542 del 29.06.2020, alla quale ha partecipato anche questo Ente, nonché delle valutazioni, elementi e indicazioni scandite in sede della stessa videoconferenza,

Considerato che:

- *questo Ente, ai sensi e per gli effetti del DPR n. 59/2013 (art. 3 comma 1 e art. 4 commi 4, 6 e 7), verificate le condizioni, è tenuto ad adottare l'Autorizzazione Unica Ambientale in favore della soc. CMA Srl per l'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi (Rifiuti Inerti) alla C/da Torricelle — Campizze di Montesarchio (BN), in sostituzione dei seguenti titoli di cui all'art. 3 comma 1, lettera: g) comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del D.Lgs n. 152/2006;*
- *nei casi in cui si procede alla verifica di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, l'autorizzazione unica ambientale può essere richiesta solo dopo che l'autorità competente a tale verifica abbia valutato di non assoggettare alla VIA i relativi progetti. Capo II art. 3 co. 4 del DPR n. 59/2013;*

Atteso che:

- *nel corso della prima del 09.06.2020, non essendo chiara l'entità degli impatti che gli automezzi a servizio dell'impianto potevano produrre su terreni dei comuni di Cervinara e Rotondi, i partecipanti hanno condiviso l'opportunità di invitare nella prossima riunione i comuni di Cervinara, Rotondi e la Provincia di Avellino;*
- *la Giunta Regionale della Campania, D.G. Ciclo Integrato delle Acque e Rifiuti - Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali, Staff tecnico Amministrativo - Valutazioni Ambientali, con nota n. 0340041 del 17.07.2020 ha trasmesso il resoconto del prosieguo della prima riunione dei lavori della C.d.S. svoltasi il 14.07.2020, convocata con nota prot. n. 271788 del 10.06.2020, relativo al procedimento de quo, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 27 bis del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., per la conclusione dei lavori della Conferenza di Servizi, è stata convocata in modalità videoconferenza la seconda seduta della Conferenza di Servizi prevista per il giorno 28.07.2020;*
- *nella stessa nota, fra l'altro, si invitano tutti i soggetti partecipanti alla C.d.S. a far pervenire il proprio parere entro 28.07.2020, necessario per predisporre la bozza di rapporto finale.*

*Per quanto di competenza, visti i pareri espressi dagli Enti partecipanti e da quanto scaturito dalle riunioni di Conferenza di Servizi, nonché dalle dichiarazioni della ditta circa le effettive quantità di rifiuti inerti non pericolosi da trattare nell'impianto, si esprime il **parere favorevole** che dovrà confluire, a conclusione della Conferenza di Servizi, nell'atto di adozione in endoprocedimento dell'A.U.A., come previsto dal DPR 59/2013 e s.m.i.”*

Conferenza dei Servizi del 14.07.2020

Quantità richieste secondo i dati di targa del macchinario (potenzialità)

Categoria del rifiuto (D.M. 05/02/98)	CER	Attività di recupero (D.M. 05/02/98)	Operazioni di recupero da R1 a R13	Quantità Massime [tonnellate/anno] MESSA IN RISERVA [R13]	Quantità Massime [tonnellate/anno] TRATTAMENTO E RIUTILIZZO [R5]
7.1	1013.11 17.01.01 17.01.02 17.01.03 17.01.07 17.08.02 17.09.04 20.03.01	Produzione di manufatti e prodotti per l'edilizia	R5	-	120.000
		Messa in riserva	R13	67.360	-
7.4	10.12.03 10.12.06 10.12.08	Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati stradali	R5	-	10.000
		Messa in riserva	R13	1.200	-
7.6	17.03.02 20.03.01	Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati stradali	R5	-	85.000
		Messa in riserva	R13	97.870	-
7.13	10.13.99 17.08.02	Cementifici	R5	-	7.000
		Messa in riserva	R13	5.000	-
7.31 bis	17.05.04	Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati stradali	R5	-	150.000
		Messa in riserva	R13	47.760	-
Totale				219.190	372.000

Precisazioni e chiarimenti del Proponente pec del 14.07.2020, a seguito della CdS del 14.07.2020

In riferimento a quanto discusso nella Conferenza dei Servizi di cui in oggetto, relativamente alle quantità di rifiuti riportate nello Studio Preliminare Ambientale (SPA), si intende chiarire che lo schema delle quantità dei rifiuti è riferito ai dati di targa del macchinario avendo utilizzato il concetto di potenzialità.

Di fatti, considerate le medie regionali di impianti simili e la disponibilità di rifiuti inerti disponibili sul mercato, si intende essere autorizzati per una quantità nettamente inferiore rispetto alla potenzialità del macchinario.

Infine si ritiene utile far presente che il macchinario adibito alla frantumazione di rifiuti inerti da recupero è del tipo CAMS UTM 60.12P ed i dati indicati sulle potenzialità variano molto in funzione anche delle pezzature dei materiali da trattare; per cui i dati indicati nello studio sono tutti sovrastimati rispetto alla realtà ed in tale *ottica gli impatti studiati ed analizzati (emissioni, traffico, rumore,*

ecc..) rappresentano lo scenario peggiore che possa verificarsi.

Di seguito si riporta, dapprima, la tabella riferita alla potenzialità del macchinario, poi la tabella sulla quantità da volersi autorizzare (capacità dell'impianto di recupero) e successivamente le considerazioni sul traffico veicolare che scaturiscono a seguito di tale aggiornamento.

Quantità di rifiuti da voler trattare (capacità dell'impianto di recupero)

Categoria del rifiuto (D.M. 05/02/98)	CER	Attività di recupero (D.M. 05/02/98)	Operazioni di recupero da R1 a R13	Quantità Massime [tonnellate/anno] MESSA IN RISERVA [R13]	Quantità Massime [tonnellate/anno] TRATTAMENTO E RIUTILIZZO [R5]
7.1	1013.11 17.01.01 17.01.02 17.01.03 17.01.07 17.08.02 17.09.04 20.03.01	Produzione di manufatti e prodotti per l'edilizia	R5	-	80.000
		Messa in riserva	R13	500	-
7.4	10.12.03 10.12.06 10.12.08	Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati stradali	R5	-	2.000
		Messa in riserva	R13	500	-
7.6	17.03.02 20.03.01	Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati stradali	R5	-	60.000
		Messa in riserva	R13	500	-
7.13	10.13.99 17.08.02	Cementifici	R5	-	2.000
		Messa in riserva	R13	500	-
7.31 bis	17.05.04	Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati stradali	R5	-	90.000
		Messa in riserva	R13	500	-
Totale				2.500	234.000

Considerando tale nuova aliquota di quantitativi (totale complessivo delle operazioni di R13 e R5 pari a 236.500 tonnellate/anno, totale di circa 788 tonnellate/giorno) e ponendo in relazione ad essa il traffico che interessa lo stabilimento, si può calcolare l'aumento del traffico dovuto ai camion, considerando inoltre che la capacità massima di un camion è circa di 30 t:

$$n^{\circ} \text{ camion} = \frac{788 \text{ tonnellate/giorno}}{30 \text{ tonnellate/camion}} \sim 26 \text{ camion/giorno}$$

Si ribadisce che tale calcolo tiene conto della più restrittiva delle ipotesi quale quella di movimentare tutti i rifiuti in un solo giorno, ed è da sottolineare, infatti, che è altamente improbabile movimentare tale quantità di rifiuti recuperabili in un solo giorno. Il cambiamento dei flussi di traffico verso e dalla struttura non avrà influenza particolare sulle emissioni in atmosfera, sulla flora e sulla fauna in quanto saranno utilizzate sedi stradali preesistenti e secondarie, dotate di buona accessibilità tali da non provocare effetti di congestione da traffico e tali da intralciare il meno possibile la viabilità ordinaria del centro urbano del Comune di Montesarchio.

Precisazione per l'ARPAC:

Si precisa che il frantumatore aziendale, per sua intrinseca progettazione, sarà servito da appositi ugelli nebulizzatori di acqua posizionati lungo la tramoggia di carico di trasporto dei materiali.

Si precisa ancora che non è tecnicamente possibile provvedere alla copertura della tramoggia di carico in quanto tale soluzione impiantistica non permetterebbe l'alimentazione della tramoggia stessa.

- Si fa presente che sia la relazione "Emissioni in Atmosfera" che lo Studio d'Impatto Ambientale (pag. 108) riportano dati, ipotizzando l'ipotesi conservativa di transito di **n° 10 veicoli al giorno nella zona in esame per n° 300 giorni lavorativi annui**. Inoltre nello SIA, pag.152-153, si parla di capacità massima del singolo camion pari a 25 tonnellate.

Si precisa che nel corso della Conferenza dei Servizi del 14.07.2020, l'Ing. V. Del Buono, alla domanda sul traffico veicolare rispetto ai quantitativi di rifiuti trattati, ha confermato il passaggio di 10 camion al giorno.

Quindi è palese che lo studio e le considerazioni descritte nello SIA e nella relazione "Emissioni in Atmosfera" non sono congruenti con i quantitativi di rifiuti dichiarati nelle precisazioni e dichiarazioni rilasciate il 14.07.2020.

Pertanto si ritiene che tali variazioni dei quantitativi devono essere, di nuovo, oggetto di valutazione da parte degli Enti che partecipano al procedimento.

Inoltre, relativamente alla dichiarazione dell'ing. V. Del Buono, durante la seduta della CdSS del 14.07.2020: "...la stima, così come previsto dalla normativa ministeriale, è stata fatta sui dati di targa del macchinario da acquistare, nel caso specifico, ha una potenzialità di trattamento dichiarata di 160 t/ora e aggiunge che in commercio non esistono macchinari con capacità di trattamento inferiore...", si è visto, ad esempio, che la stessa azienda "CAMS" produce macchinari di potenza anche di 80 t/ora (modello UTM750-2). –

Conferenza dei Servizi del 28.07.2020

A seguito della Conferenza dei Servizi del 28.07.2020, nel quale è stato messo in evidenza "l'incongruità tra i dati inviati dal proponente nell'ultima integrazione spontanea del 14/7/2020 sul quantitativo di rifiuti non pericolosi da trattare ed il numero di automezzi a servizio dell'impianto che transitano all'esterno su via Cerretelle, rispetto ai dati riportati nel SIA agli atti (l'argomento è stato ripreso più volte nel corso della seduta). Pertanto l'ing. Del Buono si impegna ad adeguare con celerità i calcoli delle emissioni dei gas di scarico contenuti in tale documento riportandolo al quantitativo di rifiuti per i quali si chiede l'autorizzazione al trattamento ed al numero di automezzi che transitano in via Cerretelle valutando l'impatto che si potrebbe avere sulle colture presenti nei pressi dell'impianto. Le "Condizioni ambientali" di cui all'istruttoria VIA conterranno tra l'altro l'obbligo per proponente di effettuare un monitoraggio su tali emissioni"

il proponente ha trasmesso, il giorno 29/07/2020 "integrazioni spontanee Ditta CMA (CUP 8585)", inviato da "ingvitodelbuono@pec.it".

"Il sottoscritto, ing. Vito Del Buono, in qualità di tecnico incaricato della Ditta C.M.A. SRL, ubicata in via Cerretelle – Montesarchio (BN) – CUP 8585 – relativamente all'Istanza di rilascio del PAUR ex art. 27bis del D.lgs. 152/2006, acquisita al protocollo regionale n. 614165 del 14/10/2019 ed in riferimento ai contenuti dello studio di impatto ambientale approfonditi alla seduta di CdS del 28/07/2020, chiarisce quanto segue:

- Il numero di transiti di automezzi esterni all'impianto di recupero è stato ipotizzato pari a n° 26 come dal seguente calcolo: $n^{\circ} \text{ camion} = (778 \text{ t/die}) / (30 \text{ t/camion}) = 26 \text{ camion/die}$ così ottenuto:

o Conferimento di 236.500 ton/annue di rifiuti inerti: 234.000 ton/annue per le operazioni di recupero R5 e 2.500 ton/annue per operazioni R13;

o Capacità massima di un camion è circa di 30 t.

L'aumento di traffico indotto dall'attività di che trattasi non influisce sulla qualità delle colture confinanti con la strada vicinale di accesso all'impianto e, inoltre, l'impatto dovuto alle polveri è mitigato anche dalla presenza di una fascia arborea lungo l'intera strada di accesso.

Categoria del rifiuto (D.M. 05/02/98)	CER	Attività di recupero (D.M. 05/02/98)	Operazioni di recupero da R1 a R13	Quantità Massime [tonnellate/anno] MESSA IN RISERVA [R13]	Quantità Massime [tonnellate/anno] TRATTAMENTO E RIUTILIZZO [R5]
7.1	10.13.11 17.01.01 17.01.02 17.01.03 17.01.07	Produzione di manufatti e prodotti per l'edilizia	R5	-	80.000
	17.08.02 17.09.04 20.03.01		Messa in riserva	R13	500
7.4	10.12.03 10.12.06 10.12.08	Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati stradali	R5	-	2.000
		Messa in riserva	R13	500	-
7.6	17.03.02 20.03.01	Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati stradali	R5	-	60.000
		Messa in riserva	R13	500	-
7.13	10.13.99 17.08.02	Cementifici	R5	-	2.000
		Messa in riserva	R13	500	-
7.31 bis	17.05.04	Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati stradali	R5	-	90.000
		Messa in riserva	R13	500	-
Totale				2.500	234.000

I quantitativi di rifiuti e le operazioni di recupero da considerare, trasmessi in data 14/07/2020, sono i seguenti e sostituiscono quanto indicato nello Studio di Impatto Ambientale: "

5. CONCLUSIONI

Sono stati esaminati gli elaborati trasmessi, nelle quali sono emerse incongruenze sulle valutazioni ambientali, rispetto ai quantitativi dichiarati, anche nell'ambito delle sedute della Conferenza dei Servizi, risultando poco chiari gli impatti che l'impianto ha sull'ambiente circostante; in particolare gli aspetti del traffico veicolare e l'influenza che questo può determinare sulle attività agricole limitrofe all'area di progetto.

Infatti, nella relazione ambientale è riportata una stima di trattamento di rifiuti inerti annua di 591.000 t con il transito giornaliero di 76 camion ed un quantitativo 1907 t al giorno. Nell'integrazione spontanea inviata a mezzo pec dal proponente in data 10/7/2020 si afferma che tali quantitativi nella realtà saranno ridotti a 10 camion al giorno (25 ton. ogni camion) con una diminuzione dei rifiuti inerti trasportato dell'87%.

Si ricorda che i dati riportati nella relazione "Emissioni in Atmosfera" sono elaborati, ipotizzando l'ipotesi conservativa di transito di n° 10 veicoli al giorno nella zona in esame per n° 300 giorni lavorativi annui.

A seguito delle sedute della CdSS del 14.07.2020 e del 28.07.2020 sono stati inviati chiarimenti ed integrazioni, con i quali il proponente ha dichiarato una nuova aliquota di quantitativi (totale complessivo delle operazioni di R13 e R5 pari a 236.500 tonnellate/anno, totale di circa 788 tonnellate/giorno) e ponendo in relazione ad essa il traffico che interessa lo stabilimento, si può calcolare l'aumento del traffico dovuto ai camion, considerando inoltre che la capacità massima di un camion è circa di 30 ton.

Tali chiarimenti sono stati ulteriormente confermati con le "integrazioni spontanee" del 29.07.2020, con le quali si dichiara che *"L'aumento di traffico indotto dall'attività di che trattasi non influisce sulla qualità delle colture confinanti con la strada vicinale di accesso all'impianto e, inoltre, l'impatto dovuto alle polveri è mitigato anche dalla presenza di una fascia arborea lungo l'intera strada di accesso"*.

si propone parere favorevole, con le seguenti condizioni ambientali, e di prevedere, secondo la Circolare Ministeriale del luglio 2014, un "limite legale", su un quantitativo preciso richiesto dal proponente, come riportato nel verbale della Conferenza dei Servizi del 14.07.2020. Tale limite legale è fissato a 236.500 ton/annue: di cui 234.000 ton/annue R5 e 2.500 ton/annue R13, come riportato dal proponente nelle integrazioni spontanee del 29.07.2020.

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE-OPERAM / CORSO D'OPERA / POST-OPERAM
2	Numero Condizione	Numero 1
3	Ambito di applicazione	aspetti progettuali e gestionali
4	Oggetto della condizione	Prevenzione del rischio, dislocazione dell'impianto e sua organizzazione, rispetto a quanto previsto ai punti 4, 5, 5.1 e 5.2 della circolare del MATTM n. 1121/2019
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE-OPERAM / CORSO D'OPERA / POST-OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del D.lgs 152/2006	Provincia di Benevento

N.	Contenuto	Descrizione
	individuato per la verifica di ottemperanza	

N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST-OPERAM
2	Numero Condizione	Numero 2
3	Ambito di applicazione	▪ monitoraggio ambientale
4	Oggetto della condizione	Controllo e monitoraggio, almeno una volta all'anno, del traffico veicolare necessario al trasporto dei rifiuti, che si aggiunge a quello relativo alle altre attività nell'area attribuite alla stessa ditta (produzione del calcestruzzo), rispetto alle attività agricole già esistenti sul territorio. Il calcolo deve essere effettuato nelle condizioni più critiche che, in questo caso, sono da riferirsi alla massima quantità di rifiuti trattati (236.500 ton/annue), per i quali si chiede la VIA e alla massima concentrazione di mezzi che transitano per via Cerretelle (accesso all'impianto).
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	POST-OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del D.lgs 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	ARPAC

31.07.2020

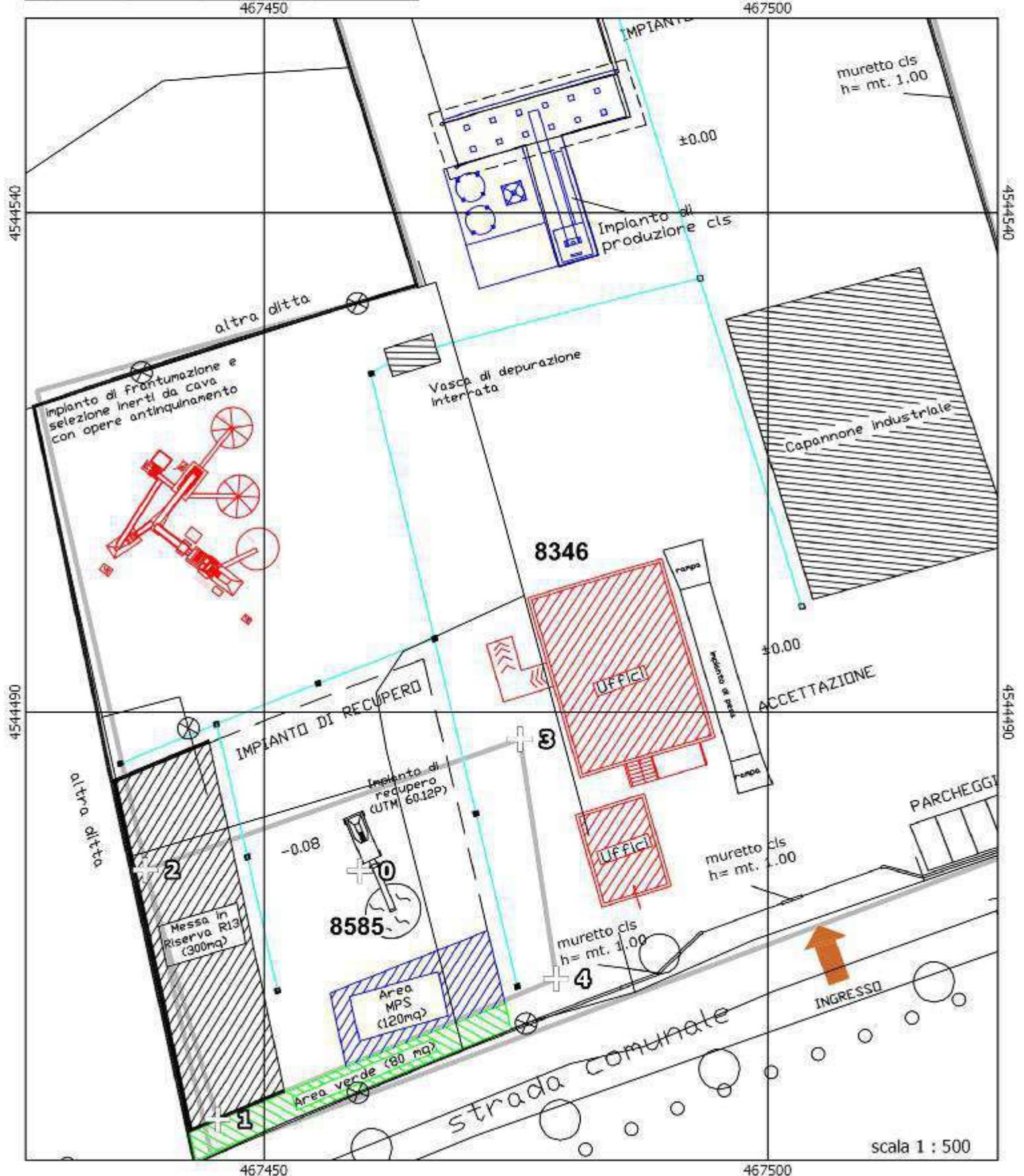
Il relatore
geol. Paolo Mirra

UOD 50.17.92: cup 8346-8585 Montesarchio (BN)

id	coord_X	coord_Y	latitudine	longitudin
0	467459.5	4544474.1	41°03'03,06"N	14°36'46,02"E
1	467445.4	4544449.2	41°03'02,25"N	14°36'45,42"E
2	467438.2	4544474.2	41°03'03,06"N	14°36'45,11"E
3	467475.4	4544487.3	41°03'03,49"N	14°36'46,70"E
4	467479	4544463.3	41°03'02,71"N	14°36'46,86"E

Legenda

- 8215 - 8346
- + 8585 punti

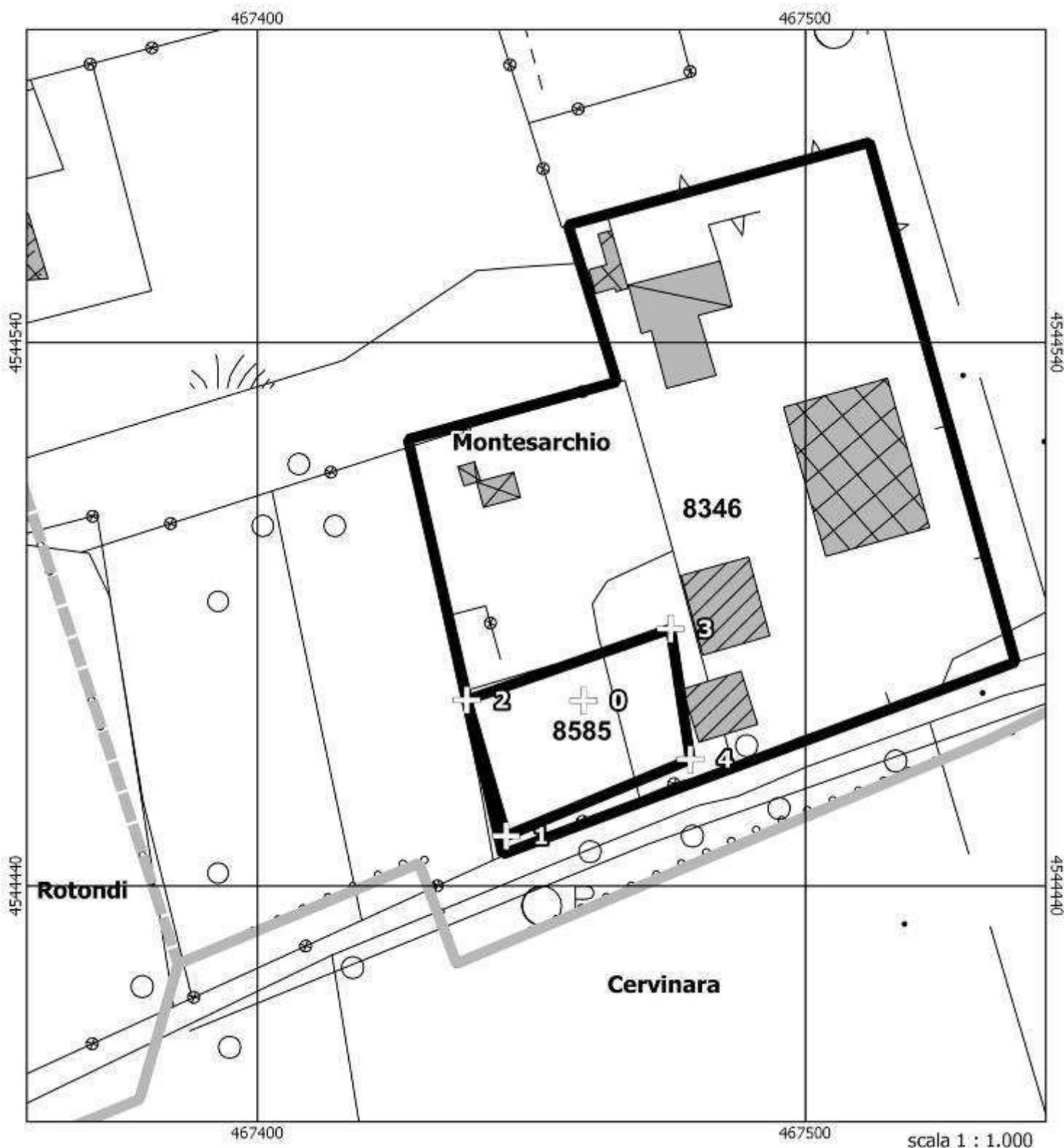


UOD 50.17.92: cup 8346-8585 Montesarchio (BN)

id	coord_X	coord_Y	latitudine	longitudin
0	467459.5	4544474.1	41°03'03,06"N	14°36'46,02"E
1	467445.4	4544449.2	41°03'02,25"N	14°36'45,42"E
2	467438.2	4544474.2	41°03'03,06"N	14°36'45,11"E
3	467475.4	4544487.3	41°03'03,49"N	14°36'46,70"E
4	467479	4544463.3	41°03'02,71"N	14°36'46,86"E

Legenda

-  8215 - 8346
-  8585 punti
-  Limiti comunali



scala 1 : 1.000

UOD 50.17.92: cup 8346-8585 Montesarchio (BN)

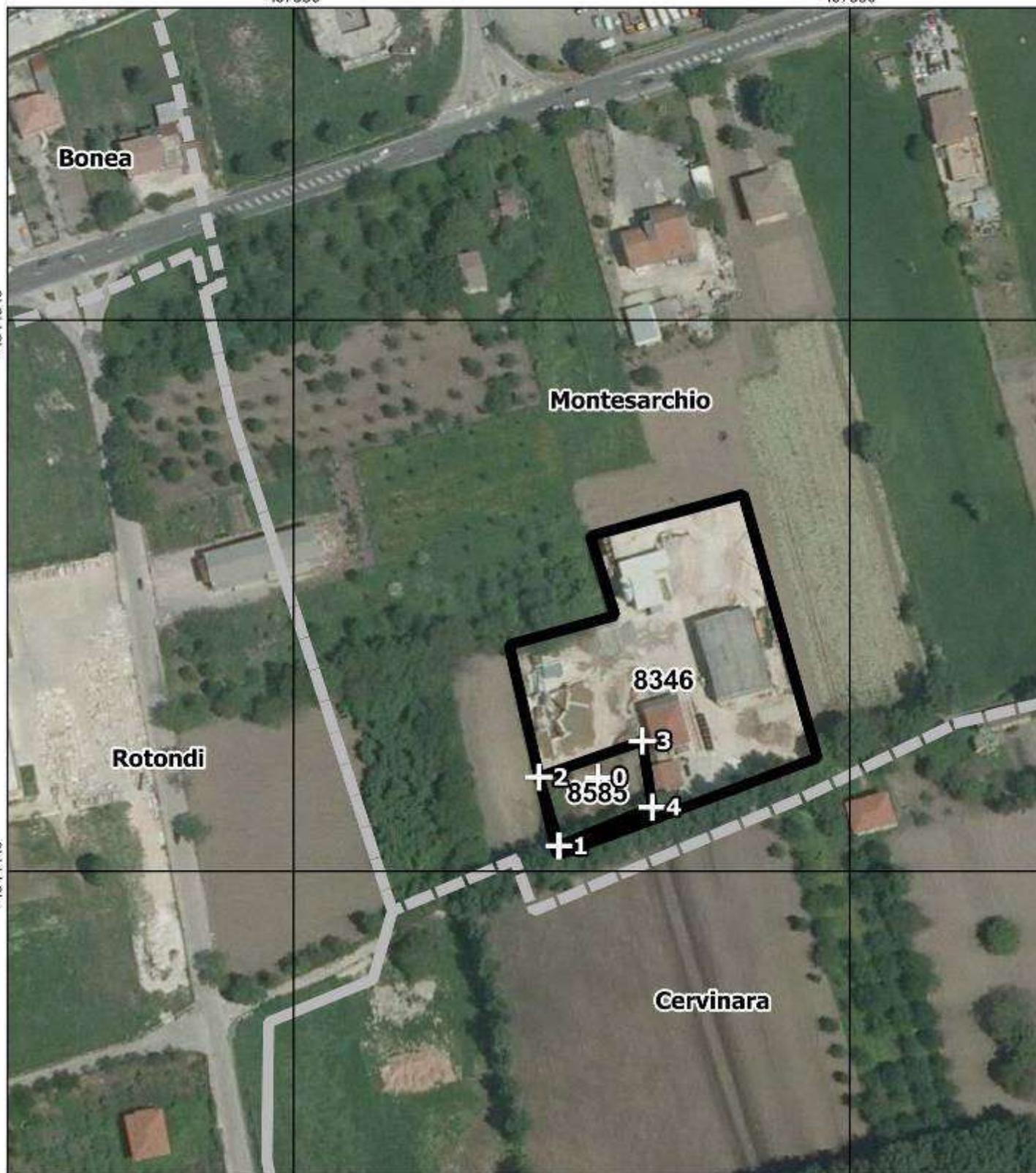
id	coord_X	coord_Y	latitudine	longitudin
0	467459.5	4544474.1	41°03'03,06"N	14°36'46,02"E
1	467445.4	4544449.2	41°03'02,25"N	14°36'45,42"E
2	467438.2	4544474.2	41°03'03,06"N	14°36'45,11"E
3	467475.4	4544487.3	41°03'03,49"N	14°36'46,70"E
4	467479	4544463.3	41°03'02,71"N	14°36'46,86"E

Legenda

-  8215 - 8346
-  8585 punti
-  Limiti comunali

467350

467550



4544640

4544640

4544440

4544440

467350

467550

scala 1 : 2.000



Google maps



467550

467450

467350

4544540

4544440

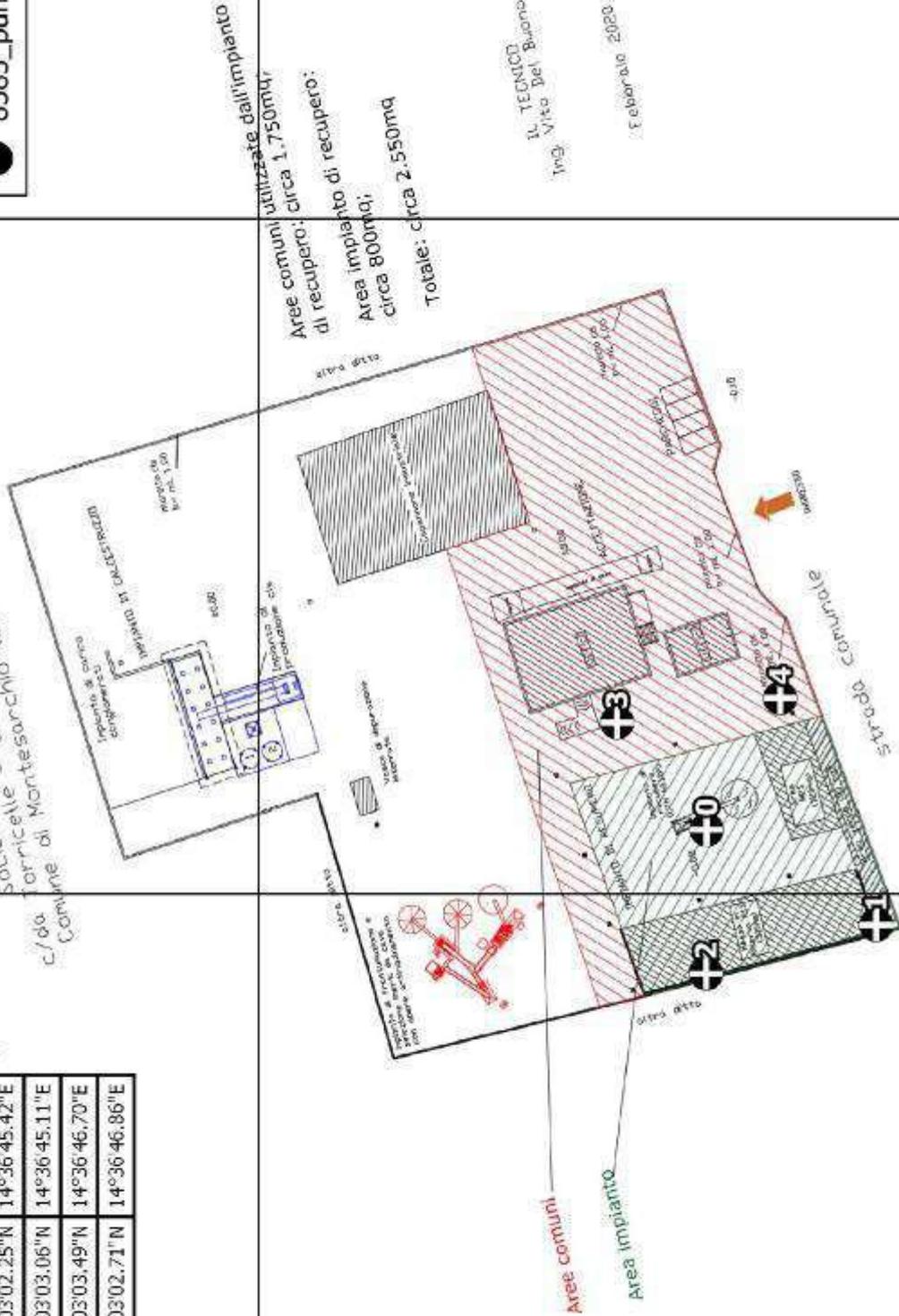
cup 8585 Montesarchio (BN) - integrazioni

id	coord_X	coord_Y	latitudine	longitudin
0	467459.5	4544474.1	41°03'03.06"N	14°36'46.02"E
1	467445.4	4544449.2	41°03'02.25"N	14°36'45.42"E
2	467438.2	4544474.2	41°03'03.06"N	14°36'45.11"E
3	467475.4	4544487.3	41°03'03.49"N	14°36'46.70"E
4	467479	4544463.3	41°03'02.71"N	14°36'46.86"E

PLANIMETRIA GENERALE
 scala 1: 500
 Scalo C.M.A. S.R.L.
 Società C.M.A. - Campizze snc
 Torricelle - Campizze (BN)
 Comune di Montesarchio (BN)
 c/da

Legenda

- 8215 - 8346
- ⊕ 8585 punti
- 8585_puntiIntegrazioni



scala 1 : 1000

467550

467450

467350

4544540

4544440